



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

Cittadini di sempre



Il Gran Maestro Raffi: "All'Italia serve uno scatto di reni contro il suicidio della democrazia"



**Cuba,
viaggio nella
Massoneria
di popolo**

LOS HOMBRES VAN EN DOS BANDOS.
LOS QUE AMAN Y FUNDAN, LOS
QUE ODIAN Y DESHACEN

in questo numero

- 2 La Gran Loggia di Cuba: una realtà sconosciuta
- 3 **RAFFI** "La Massoneria unisce i popoli in nome dell'Uomo contro povertà e ingiustizia"
- 3 **CUBA** Simposio Massoneria e integrazione nella società attuale
- 4 Cerimonia di gemellaggio a L'Avana
- 6 **XX SETTEMBRE** Raffi: "Riprendiamoci la nostra libertà di cittadini". A Porta Pia per riallacciare i fili della storia e non dimenticare. L'esempio di Ernesto Nathan
- 7 Discorso di Ernesto Nathan, sindaco di Roma pronunziato dinanzi alla Breccia di Porta Pia il 20 settembre 1910
- 9 La Massoneria che ha aperto i cancelli e costruisce nella società
- 11 Cittadini e non servi. Il senso di un impegno per ripensare l'Italia
- 16 **RAFFI** "All'Italia serve uno scatto di reni", il primato del cittadino per evitare il suicidio della democrazia
- 18 **GOITV** Online su www.grandeoriente.it gli speciali multimediali
- 18 Al Vascello il morso della Taranta. Il segreto della 'pizzica' nello spettacolo dei Febi Armonici
- 19 Salvador Allende non lasciò mai la Massoneria
- 20 Conferenza "Corda Fratres. Giovanni Pascoli tra Massoneria e letteratura"
- 21 Napoli, arte e cultura. Costruiamo in nome dell'Uomo
- 22 Il Grande Oriente a Lisbona per i lavori della Gran Loggia Regolare del Portogallo
- 22 Donato da Aldo Chiarle alla Biblioteca del Grande Oriente un fondo sulla Massoneria clandestina e unificata
- 23 **CITTÀ DI CASTELLO** Unità d'Italia, radici e futuro. Il contributo dei Liberi Muratori
- 23 Il Nolano va in rete, esce l'ebook 'La pietra della bellezza. Giordano Bruno e l'eresia del pensiero oltre il rogo'
- 24 Il Vangelo di Giuda, l'enigma del traditore
- 25 Mozart e Cherubini
- 26 **SANTA MARGHERITA DI BELICE** La statua del Cristo Redentore donata da Giuseppe Ventimiglia
- 26 Una piramide di luce per ricordare il coraggio di Emanuela Loi
- 27 **RAFFI** Scuola: insegnare valori laicità e costituzione. "Puntare sui giovani per salvare l'Italia dal degrado"
- 27 Accademia Vitruvio Fanum, confronto su "Obbedienza e Libertà" con Vito Mancuso
- 28 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 31 **CULTURA**
- 37 **DICONO DI NOI**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

La Gran Loggia di Cuba: una realtà sconosciuta

29.000 Fratelli per 320 Logge

Il ruolo strategico della Massoneria cubana nel mondo massonico



Dal 13 al 15 settembre il Simposio internazionale a L'Avana sul tema: "Massoneria e integrazione nella società attuale"

La sede della Gran Loggia di Cuba



Squadra e compasso nell'isola della rivoluzione. Con i suoi 29.000 Fratelli e le sue 318 Logge (presto saranno 320), radicate sul territorio dell'intera isola, la Gran Loggia di Cuba è una importantissima realtà del mondo massonico, non solo latinoamericano. Ancor più importante, ove si consideri il contesto politico nel quale la Gran Loggia opera a partire dal 1959. Cuba, infatti, è l'unico Paese comunista nel quale sia stata consentita la sopravvivenza della Massoneria, perché tutti sono a conoscenza dei meriti conquistati sul campo dalla Libera Muratoria cubana, alla quale appartenevano tutti i padri fondatori dell'indipendenza dell'isola, a partire dall'eroe nazionale, José Martí, padre e martire del movimento indipendentista. Questo ha fatto sì che la percezione, da parte dell'opinione pubblica, dell'operato della Massoneria cubana sia assolutamente positiva.

La Libera Muratoria dell'isola gestisce una Residenza massonica, nella quale sono ospitate gratuitamente 74 persone anziane, il Museo nazionale massonico e la Biblioteca nazionale massonica, al cui progetto di digitalizzazione sta contribuendo anche il Grande Oriente d'Italia, storicamente vicino ai Fratelli cubani e alla loro indipendenza di pensiero.

Anche il massone Salvador Allende, presidente del Cile, durante la sua visita ufficiale a Cuba nel 1972, si recò a trovare i suoi Fratelli presso la sede della Gran Loggia. In considerazione del rapporto con il numero di abitanti dell'isola (11 milioni), in quasi ogni famiglia vi è, o vi è stato, un familiare massone. In povertà, ma con straordinaria dignità, i Fratelli Cubani continuano a lavorare e a costituire un esempio morale e di solidarietà per la popolazione. Il Simposio internazionale 'Massoneria e integrazione nella società attuale', aperto al pubblico, che si è tenuto a Cuba dal 13 al 15 settembre, organizzato dal Supremo Consiglio del RSA di concerto con la Gran Loggia di Cuba, è un segno del cammino nella società dei Liberi Muratori cubani. Costruttori di umanità e dialogo nella Repubblica di Cuba.



“La Massoneria unisce i popoli in nome dell’Uomo contro povertà e ingiustizia”

Relazione inaugurale del Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia al Simposio internazionale ‘Massoneria e integrazione nella società attuale’, L’Avana 13-15 settembre

“Ogni giorno, in ogni parte del mondo, ci sono uomini liberi che lottano per la verità e la giustizia. Abbattono muri di incomprendimento facendo strada al confronto con tutti e oltre ogni differenza. Mai come in questo momento della storia, la Massoneria unisce i popoli in nome dell’Uomo”. Lo ha detto Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, nella sua relazione inaugurale al Simposio internazionale ‘Massoneria e integrazione nella società attuale’, che si è tenuto a Cuba dal 13 al 15 settembre, organizzato dal Supremo Consiglio del RSAA di concerto con la Gran Loggia di Cuba. Nell’intervento, dal titolo ‘Il futuro di un messaggio antico. Il contributo possibile della Massoneria alla Società Civile’, tracciando la rivoluzione della *Nuova Primavera* della Massoneria, Raffi ha sottolineato come “nell’era della globalizzazione anche le Massonerie regolari siano nuovamente chiamate a sviluppare una riflessione critica sulla propria identità e sul proprio ruolo”. “I risultati raggiunti dalla Massoneria in Italia e in Europa – ha ricordato – sono il segno di una risposta corale che migliaia di Fratelli hanno saputo dare alle nuove sfide poste dalla società post-moderna”. “Il mondo globalizzato versa in una crisi gravissima – ha fatto notare il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – la quale, oltre a manifestarsi in modo drammatico sul piano economico, evidenzia uno scadimento etico sempre più profondo. Al di fuori della politica e delle religioni, la Massoneria propone un metodo di lavoro, un itinerario di sapienza che diviene tanto più affascinante quanto siamo capaci di entrare in sintonia con la sofferenza del mondo, con le sue grida di affanno e dolore. Se sapremo vedere oltre i confini attuali e porci come costruttori di senso, la realtà libero-muratoria si proporrà sempre più come laboratorio di pensiero responsabile, come fucina valoriale per combattere vecchie e nuove povertà, per difendere e costruire una società veramente aperta e rispettosa della molteplicità etno-culturale”.



“I contenuti e i valori della Libera Muratoria – ha rimarcato il Gran Maestro – vivono un’attualità straordinaria: in un mondo che propone l’assoggettamento dell’individuo al mercato, il suo appiattimento a consumatore e non la sua esaltazione come soggetto pensante, la Massoneria ripropone la centralità dell’Uomo e la sua ricerca di verità. Contribuendo a formare cittadini, non servi. Guardiamo sempre avanti, costruendo il futuro”.

Leggi l’intervento del Gran Maestro, Gustavo Raffi, su <http://www.grandeoriente.it/>

LA VOCE REPUBBLICANA

**Grande Oriente a Cuba:
lottare per verità e giustizia**

Cuba – Simposio internazionale “Massoneria e integrazione nella società attuale”

I lavori del Simposio internazionale “Massoneria e integrazione nella società attuale” si sono tenuti alla Catedral Escocesa, sede del Supremo Consiglio del RSAA della GL di Cuba. L’assise massonica internazionale, organizzata e organizzata dal Supremo Consiglio del RSAA di concerto con la Gran Loggia di Cuba, è aperta anche al pubblico. Dall’identità culturale alla Massoneria nel tempo di internet, fino alle sfide dell’ambiente, gli argomenti in agenda affrontano il nuovo ruolo della Libera Muratoria dinanzi alle sfide globali.

TEMI:

I Attualità e prospettive della Massoneria nel contesto culturale

- Mission e vision del dibattito culturale
- Ruolo della Massoneria come espressione della identità culturale
- Posizione di difesa della diversità e proiezione culturale
- Nuove reti per l’arricchimento della Tradizione

II Linee guida e priorità dinanzi alle sfide dello sviluppo scientifico e tecnologico

- Informatica e internet
- Biologia e biotecnologia

III Massoneria e società

- Problemi socio-economici globali



- Impatto della crisi finanziaria
- Disequilibrio tra i paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

IV La Massoneria di fronte al degrado dell’ambiente



Cerimonia di Hermanamiento tra la Loggia Garibaldi di Nuoro e la 'Adolfo Rodriguez Lafuente' all'Oriente de L'Avana



Il 13 settembre scorso a L'Avana, nel suggestivo "Templo Gotico" della Gran Loggia di Cuba, si è celebrato il gemellaggio (l'Hermanamiento in spagnolo) tra la Loggia "Giuseppe Garibaldi n. 731" all'Oriente di Nuoro e la Loggia "Adolfo Rodriguez Lafuente" all'Oriente dell'Avana.

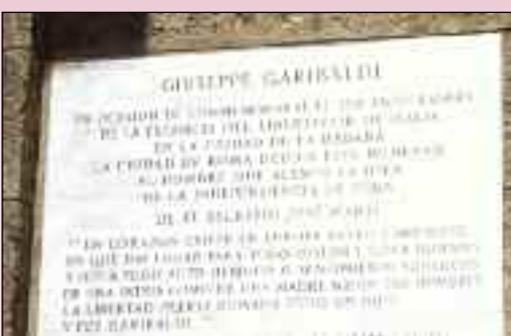
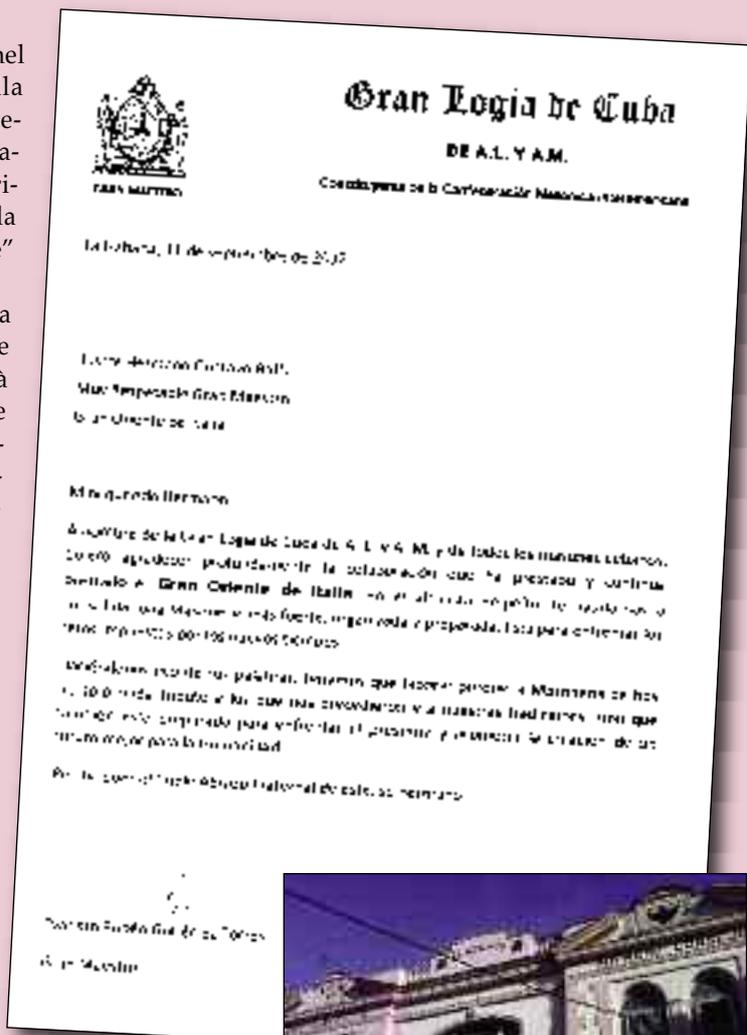
La cerimonia si è svolta in concomitanza con i lavori del Simposio Internazionale 'Massoneria e integrazione nella società attuale', che si teneva presso la cattedrale scozzese, cogliendo l'occasione della presenza del nostro Gran Maestro. L'evento, suggestivo e a tratti commovente, è stato suggellato dagli interventi del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, e del Gran Maestro della Gran Loggia di Cuba, Evaristo Ruben Gutierrez Torres.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Sovrano Gran Commendatore del grado 33° per la Repubblica di Cuba, Labaro Faustino Cuesta Valdès, Dignitari della Gran Loggia ospitante e di Obbedienze estere.

Come espressione di grande fratellanza, il Fratello Salvatore Marteddu, della Loggia Garibaldi, ha tenuto per l'occasione un intervento in spagnolo, in omaggio ai Fratelli cubani.

Il Gran Maestro Raffi era accompagnato da una delegazione del GOI composta dal Fr. Pasquale La Pesa, componente della Giunta del Grande Oriente, dal Fr. Fabio Zandri, Garante d'Amicizia per la Repubblica di Cuba e dal Fr. Tiziano Busca, Grande Ufficiale del GOI.

I due Gran Maestri e i rappresentanti delle Logge gemellate hanno quindi sottoscritto il documento attestante l'avvenuto "hermanamiento". Nei diversi interventi si sono poste in risalto le affinità storiche tra la Massoneria Italiana e quella Cubana, annoverando entrambe, nelle loro fila, due padri della Patria come Giuseppe Garibaldi in Italia e José Martí a Cuba.



XX Settembre, il Gran Maestro Raffi: “Riprendiamoci la nostra libertà di cittadini”. A Porta Pia per riallacciare i fili della storia e non dimenticare. L'esempio di Ernesto Nathan



risposta ai cittadini, a coloro che vogliono esser tali e non semplici sudditi”. Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, nel suo intervento al 142° anniversario della

“La Breccia di Porta Pia non fu una cannonata che aprì un varco nelle mura ma l’abbattimento di una storia finita, quella del potere temporale della Chiesa. Viviamo nel cuore di una crisi economica, che ancor prima è una crisi etica, con una classe dirigente che, travolta dagli scandali, non è in grado di dare una

turno. Vanno aboliti privilegi e regalie ingiustificate, come quelli erogati alla Chiesa, alle Fondazioni bancarie, a partiti e sindacati che, quali beneficiari, nulla hanno ad obiettare. Per quanto concerne santa romana Chiesa, che gode di tanti privilegi materiali senza sentire il dovere di rinunziarvi in momenti di crisi, va sottolineato che mai nel nostro Paese ha goduto di tanto potere come oggi. Il che riporta alla memoria altri esempi: quello del colonialismo storico, di soldati e bandiere, e quello moderno, senza rischi, del potere economico. Ogni riferimento al-



20 SETTEMBRE 1870 - PORTA PIA

Cessa il potere temporale dei Papi: alle 10 del mattino del 20 settembre 1870 i bersaglieri del 34° battaglione e i fanti del 39° entrano a Roma, attraverso una breccia aperta dall’artiglieria nelle mura, all’altezza di Porta Pia. Nello scontro cadono 49 soldati italiani e 19 pontifici. Pio IX si rifugia in Vaticano. Il 2 ottobre un plebiscito sanziona l’annessione di Roma al Regno d’Italia.



Breccia di Porta Pia, a Roma. Per l’occasione, l’attore Emanuele Montagna, ha interpretato e fatto vivere il ‘Discorso di Nathan’,



pronunziato dinanzi la Breccia di Porta Pia il 20 settembre 1910.

“Assistiamo al riproporsi di antichi moduli – ha sottolineato Raffi – quelli in forza dei quali il monarca assoluto operava per eliminare coloro che gli contendevano o limitavano i poteri, nel nostro caso la borghesia produttiva, per spargere demagogia attraverso i Masaniello di



l’Imu, a tributi vari e otto x mille, è puramente casuale”. “Dobbiamo far scattare l’orgoglio – ha incalzato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – e riappropriarci della nostra libertà: ripartiamo dal cittadino, secondo l’esempio del più grande sindaco che Roma abbia espresso, Ernesto Nathan. Massone, mazziniano, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, quando fu sindaco varò il primo piano regolatore, realizzò grandi progetti di edilizia popolare, costruì scuole, municipalizzò l’acqua, sottoponendone a referendum la decisione. La sua Giunta – ha concluso Raffi – fu l’espressione del buon governo, del rigore, dell’eliminazione degli sprechi. Suo il celebre aforisma ‘Non c’è trippa per gatti’: non privilegiò amici, parenti e sodali. Oggi, purtroppo, lo scenario è completamente desolante”.



Discorso di Ernesto Nathan, sindaco di Roma pronunciato dinanzi alla Breccia di Porta Pia il 20 settembre 1910

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



XX SETTEMBRE 2012



Giovedì 20 Settembre 2012, ore 10:00
Roma - Breccia di Porta Pia

"Discorso di Nathan"

interpretato da Emanuele Montagna

Intervento
del Gran Maestro Gustavo Raffi

Cittadini,
Non parlo in nome della sola Roma, ne è segno la corona or ora presentatami, la presenza del Consiglio provinciale, presidiato dall'illustre suo vicepresidente. È tutta la plaga intorno a noi, è tutta la provincia che s'unisce alla città, solidale con essa nelle libere affermazioni, nelle popolari aspirazioni. E se di nuovo io m'indirizzo a Voi da questo storico luogo è per volontà vostra, da poco manifestata col vostro suffragio; voleste che la voce dell'Amministrazione popolare risonasse di nuovo qui, e questa rappresentanza voleste nell'anno quando da ogni lato d'Italia e da fuori, dai due emisferi, connazionali e stranieri si recheranno qui in pellegrinaggio per rammemorare il giorno, in cui, mezzo secolo fa, il Parlamento subalpino, nella certa visione dei destini nazionali, Roma rivendicò Capitale dell'Italia nuova. Dinanzi alla volontà del popolo, all'opera dei grandi fattori, l'Apostolo, il Guerriero, il Re, lo Statista, dinanzi al prode esercito, ai valorosi volontari, ai cittadini, quanti oprarono, soffrono, morirono, per la prescienza che talvolta illumina uomini ed assemblee, così allora statui quell'illustre patriottico consesso, e così, nella maturità degli eventi, fu! Conferma di quel voto solenne, noi siamo qui oggi; e domani il mondo intero nelle molteplici sue rappresentanze qui converrà per constatare come la Roma dell'oggi, la Roma della Terza Italia, riprenda il cammino dal destino assegnato, riassuma in sé la volontà e le aspirazioni di un grande popolo, varchi le frontiere, e nelle estrinsecazioni della vita, nelle manifestazioni del pensiero, attraverso i monti, attraverso i mari, s'affratelli con gli altri popoli.

Tale la Roma ch'è onorato mio ufficio qui rappresentare, vindice della libertà del pensiero, entrata in un con la bandiera tricolore, attraverso questa breccia; un'altra Roma, prototipa del passato, si rinchiude entro un perimetro più ristretto delle mura di Belisario, intesa a

comprimere nel brevissimo circuito il pensiero, nella tema che, come gli imbalsamati cadaveri del vecchio Egitto, il contatto con l'aria libera abbia a risolverla in polvere. Da lì, dal fortizio del dogma, ultimo disperato sforzo per eternare il regno dell'ignoranza, scende, da un lato, l'ordine ai fedeli di bandire dalle scuole la stampa periodica, quella che narra della vita e del pensiero odierno; dall'altro risuona tonante – elettricità negativa senza contatto con la positiva – la proscrizione contro gli uomini e le associazioni desiderosi di conciliare le pratiche e i dettati della loro fede, con gl'insegnamenti dell'intelletto, della vita vissuta, delle aspirazioni morali e sociali della civiltà. Come nella materia cosmica in dissoluzione, quella città, alle falde del Gianicolo, è il frammento di un sole spento, lanciato nell'orbita del mondo contemporaneo. La mente – quella di un vecchio memore – quando ricorre all'anno venturo, al pellegrinaggio vicino e misura con l'occhio la picciolezza della breccia dinanzi a cui sta, riverente nel ricordo del passato, si china dinanzi alla energia incalcolabile del pensiero, che, come l'aria compressa, varcò quel brevissimo spazio, per espandersi in tutta la città, mutarne l'abito interno ed esterno.

Ritornate, o cittadini, alla Roma di un anno prima della breccia; nel 1869. Convennero allora in pellegrinaggio i fedeli da tutte le parti del mondo, qui chiamati per una grande solenne affermazione della cattolicità regnante. S. Pietro, nella monumentale sua maestosità, raccoglieva nell'ampio grembo i rappresentanti del dogma, in Ecumenico Concilio; vennero per sancire che il Pontefice, in diretta rappresentanza e successione di Gesù, dovesse, come il Figlio, ereditare onnisciente il limitato potere sugli uomini, e da ogni giudizio umano i decreti suoi sottrarre, in virtù della infallibilità proclamata, riconosciuta, accettata. Era l'inverso della rivelazione biblica del Figlio di Dio fattosi uomo in terra; era il figlio dell'uomo fattosi Dio in terra! Vi fu chi, forte nella storia dei Pontefici attraverso i secoli, reagì alla bestemmia rivolta a Dio e agli uomini, Doellinger. Rimase solo! Revocare in dubbio, discutere i decreti del Capo della Chiesa per la gerarchia era il primo passo per sottometerli al libero esame; era il forellino attraverso cui passava l'aria ossigenata della scienza, del progresso civile. E però sulle vecchie mura del dogma si sovrappose l'intonaco dell'infallibilità per unanime consenso.

Fu l'ultima grande affermazione dinanzi al mondo della Roma prima della breccia, era l'ultimo pellegrinaggio al Pontefice-Re. Confrontate il fatto di allora con quello che ora si prepara e misurate il cammino percorso in quarant'anni, un giorno nella vita della Città eterna. Ponete a riscontro negli atteggiamenti materiali e morali la Roma di allora, con la Roma di oggi, e poi ditemi se voi, se le rappresentanze



www.grandeoriente.it

qui convenute, non devono festeggiare questo giorno memorando, se il disfaccimento di poche pietre non si trasformi in un altare della Patria e della civiltà mondiale?! Il pellegrinaggio ora ricordato fu per la infallibilità; quella infallibilità che ereditata dalla tradizione, passata nei costumi, si manifesta purtroppo oggi nell'ignoranza popolare che dinanzi all'apparizione d'una epidemia, appende voti alla Madonna e scanna i sanitari; quella infallibilità che incita il Pontefice a boicottare le legittime aspirazioni umane, le ricerche della civiltà, le manifestazioni del pensiero, lo muove ad architettare nuovi scuri per escludere la luce del giorno! Il pellegrinaggio che avverrà l'anno venturo, a quale affermazione consente, quale significato riveste?

Roma antica – quale e quanta evidenza abbiamo nei monumenti, nelle iscrizioni tuttora esistenti! – è centro ed anima di una civiltà che trasformò il mondo; nasce, vive gloriosa e scompare, evangelizzata fra le genti la verità affidatale. Risorge centro ed anima di una seconda civiltà. Roma medioevale evangelizza la verità che ebbe in seno, dall'oriente portata, e la seconda vita gloriosa vien meno e scompare. Ma, unica nella storia degli annali umani, ancora una volta si scioglie dai funerei panni che l'avvolgevano, esce dal sepolcro e centro ed anima di un nuovo popolo, spezzato, disgiunto, e ricomposto ad unità, risorto a grande nazione, attraverso la Breccia di Porta Pia, assorge ancora una volta, apostolo di civiltà, per bandire il verbo dell'unione fra gli uomini, dell'unione fra le genti, per il progresso dell'umanità. Guardatela nelle nuove forme, nei nuovi atteggiamenti! Le mura di Belisario trapassate da ogni lato, come le mura di Servio Tullio, stanno là a determinare il circuito della vecchia Roma, coi suoi orti, con le sue ville, con le sue straducole inondate dal Tevere; oggi le ville e gli orti si protendono verso il colle e verso il mare, senza soluzione di continuità, e appena qualche albero, tra le nuove, larghe, il-luminate vie, fra le case moderne, delle altre ricorda l'esistenza. Il Gesù è venuto un archivio nazionale, archivio anche di tristi memorie; Castel S. Angelo, la tomba del morto imperatore romano, ridotta poi a tomba dei viventi sudditi papali, è un museo di ricordi e d'arte medioevale, per insegnamento ed affinamento dei cittadini; l'insigne e colossale monumento della grandezza romana, le Terme Diocleziane, ridotte a fienili, magazzini e sconci abituri, ora si circonda di giardini e ritorna in vita, degna vita, grande, impareggiabile museo nazionale di arte antica.

E potrei continuare: mostrarvi la scuola elementare, il Lungo Tevere, là dove si ergeva, monumento di stolta intolleranza, il Ghetto; i bagni pubblici in recinti ove la tolleranza consentiva la corruzione dei costumi: riassumo. Nella Roma di un tempo non bastavano mai le chiese per pregare, mentre invano si chiedevano le scuole; oggi le chiese sovrabbondano, esuberano; le scuole non bastano mai! Ecco il significato della breccia, o cittadini. Nessuna chiesa senza scuola! Illuminata coscienza per ogni fede, ecco il significato della Roma d'oggi. Perché ho parlato così? Perché ho richiamato in vita il passato ponendolo a ri-

scontro col presente? È per spirito di polemica, per rispondere alle sciocche accuse e contumelie a cui siamo fatti segno? No, in vero. Un senso assai più alto e degno mi muove: quello di porre innanzi agli occhi vostri e soprattutto ai cuori vostri, le responsabilità morali che pesano su noi, perché non vi sia arresto sul cammino da percorrere; perché Roma, in ogni singolo cittadino, nella sua collettività, sia conscia del proprio dovere dinanzi alla Patria, al consorzio civile, all'avvenire. Mi sono soffermato sul passato, per mettere in rilievo quali siano i mali, quali gli inceppi figliati dal dispotismo, dal regno di una classe, sia pur quella sacerdotale, in nome della religione. Se l'insegnamento si dovesse dimenticare e, nel predominio di una, di altra o di parecchie classi, si dovesse perdere di vista la collettività, il popolo tutto, la nazione, la patria, subire l'ascendente dei singoli interessi, allora quella breccia sarebbe stata aperta per lasciare il varco alla lotta di appetiti contrastanti, di confliggenti interessi di classe, non al bene della Patria, della umanità.

In quella convinzione, al Capo della Nazione, quegli che il bene patrio rappresenta, a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, a nome vostro, ho inviato il telegramma seguente:

«Mentre Italia tutta, da Torino a Marsala, da Castelfidardo a Napoli, si raccoglie nelle memorie cinquantenarie dei fasti del Risorgimento, innanzi alla data del XX Settembre, misurando tutta la via percorsa, da quando l'Italia varcò la breccia di Porta Pia per proclamare al mondo, dall'alto del Campidoglio, libertà di coscienza, libertà d'istituzioni, Roma Capitale, consapevole dell'altissimo compito suo, rivolge cuore e pensiero alla Maestà Vostra, duce ed educatore della Nazione risorta, e riafferma l'espressione del suo devoto, imperituro affetto, la fiducia nei patrii destini vaticinati e prepara dai grandi precursori e fattori della Terza Italia». Ed Egli così risponde: «Sono profondamente grato del pensiero che Roma mi rivolge e mando alla cara città la espressione del mio vivo affetto. Con intimo compiacimento assisto alla celebrazione delle ricorrenze cinquantenarie, che si compie con sicura coscienza dei raggiunti progressi e con salda fede nelle civili libertà. Da questa celebrazione di sacre memorie traggio per la Patria nostra lieto presagio di gloriose fortune e con esso accompagno i voti che la Capitale del Regno rinnova in giorno sì solenne – Vittorio Emanuele». Risposta degna di Chi, per virtù e vita, onora la Casa Sua, il Suo Paese.

Cittadini, ovunque, da Torino a Marsala e Palermo, da Napoli a Perugia, ai campi di Castelfidardo, l'Italia ha celebrato la ricorrenza cinquantenaria dei fasti della sua ricomposizione ad unità, ed ovunque fu presente Roma nel cuore della sua cittadinanza, nella parola dei rappresentanti suoi. Oggi alla quarantennale ricorrenza del giorno fatidico, che ha sacro l'unità patria, il Paese tutto è qui presente, nella sua più Augusta Rappresentanza; con noi ricorda il passato, con noi fraternamente opera nel presente, con noi prepara nella coscienza del comune dovere, l'avvenire. Un solo grido prorompa dai vostri petti dinanzi a questa breccia: Evviva la Terza Italia.



La Massoneria che ha aperto i cancelli e costruisce nella società

Presentato il libro 'In nome dell'Uomo'. Teodori: "Questo Paese ha bisogno di battaglie civili. La Massoneria, che è una rete positiva, deve far sentire la sua voce"



La Massoneria si fa narrazione, e prosegue il proprio confronto con la società di cui è parte viva. L'obiettivo è far capire chi siamo oggi e cosa vogliamo costruire per il futuro. Il 21 settembre, nel parco di Villa 'Il Vascello', il Servizio Biblioteca ha presentato il libro *In nome dell'Uomo. Dal Risorgimento alla modernità, il ruolo del Grande Oriente nell'Italia unita*, di **GUSTAVO RAFFI**, edito da Mursia e giunto alla quinta edizione dopo aver venduto 10.000 copie. Davanti a un folto pubblico, sono intervenuti **LUIGI COMPAGNA**, storico e parlamentare; **LAURO ROSSI**, storico; **FRANCESCO SINISCALCHI**, saggista; **MASSIMO TEODORI**, politologo e saggista, **ALESSANDRO CECCHI PAONE**, giornalista e divulgatore scientifico.

Il filo rosso che ha cucito il dibattito è stato il bisogno di dare un'anima al nostro Paese, riscoprendo il valore dell'essere cittadini. Nel risveglio della storia, il compito di colui che conosce non è rintanarsi, ma fare strada all'umanità e mantenere la speranza. Combattere la paura con la luce della ragione. La Libera Muratoria opera per costruire e cementare nel sociale il dialogo multiculturale, la ricerca critica della verità, la difesa dei diritti umani e dei valori laici della convivenza civile.

A tracciare il senso del viaggio compiuto dal Grande Oriente in questi anni, è stato Teodori, che ha ricordato "l'importanza di tante tappe portate a termine: dagli archivi aperti agli studiosi al confronto pubblico, al dibattito alla luce del sole nella società. La Massoneria ha superato l'introversione che affliggeva una parte dei suoi appartenenti, e scelto la strada della trasparenza, affrontando i problemi esterni e divenendo protagonista del dibattito culturale". "Ho seguito e spesso accompagnato questo percorso – ha ricordato il politologo – riconoscendo il grande merito della Nuova Primavera portata da Gustavo Raffi nell'Istituzione".

"Il Grande Oriente – ha sottolineato ancora Teodori – si è lasciato dietro una storia, ha avuto un grande ruolo nell'Italia liberale e ha contribuito a tante conquiste di laicità e modernità. Il grande passo avanti che questo libro racconta è il fatto che la Massoneria vive il presente e con la migliore tradizione ha lo sguardo rivolto al futuro. Raffi è stato un bravo timoniere: il Grande Oriente è uscito dalla palude e ora naviga in mare aperto. Fa conoscere il proprio pensiero, si confronta sui giornali". "In un'Italia in cui i valori etici sono disgregati e sembra avvolgerci il peggio – ha proseguito il politologo – il compito dell'Istituzione non è solo ribadire l'onore e l'orgoglio della propria storia ma continuare a posizione sui grandi temi, dal testamento biologico alla scuola pubblica o diritti di libertà. Questo Paese ha bisogno di battaglie civili. La Massoneria, che è una rete positiva, deve far sentire la sua voce, non solo come posizioni teoriche ma come capacità di incidere sulla vita civile italiana". Nel suo intervento, il senatore Compagna ricordando la definizione di Massoneria data da Benedetto Croce, di 'religione della libertà', ha sottolineato "la freschezza culturale della Massoneria. Nell'Occidente – ha aggiunto – la Libera Muratoria è quel punto nel quale confluiscono valori europei. E soprattutto il bisogno di non fermarsi al passato ma di cercare sempre nuove strade per l'incontro e il dialogo". Anche per lo storico Lauro Rossi, "dal libro emerge un incentivo ad andare avanti sulla strada della costruzione responsabile nella società. La Massoneria ha aperto una nuova pagina ma c'è ancora del lavoro da fare proseguendo il confronto con il mondo esterno e gli studiosi, continuando a formare coscienze libere".

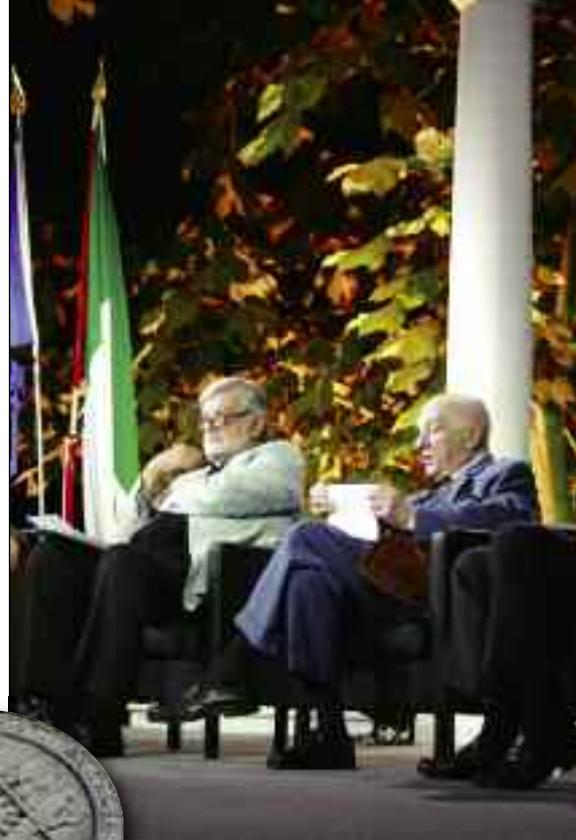




Apprezzamento per il volume e per l'opera di confronto culturale promossa dall'Istituzione in questi anni, è stato espresso da Francesco Siniscalchi: "Da quando conosco il Gran Maestro Raffi - ha detto lo studioso - ho sempre ammirato la sua autentica maestria della parola, soprattutto quella dei suoi scritti. Questa maestria consiste nella semplicità e nella scelta dei temi, inducendo l'ascoltatore a non distrarre la propria attenzione. Sono stati affrontati temi importanti e tanti risultati sono stati raggiunti. Una strada che doveva essere percorsa. Questa preziosa esperienza non va dispersa ma salvaguardata e fatta propria dai giovani, che sono il futuro. Anche della Massoneria". E' stata quindi la volta di

Alessandro Cecchi Paone, che ha ricordato come "la Massoneria sia sempre dalla parte della crescita e dei diritti. Le idee e le azioni dei suoi uomini devono essere conosciute e arrivare al grande pubblico che si avvia ancora sui pregiudizi. Occorre usare gli strumenti della comunicazione del mondo 2.0 - ha incalzato il giornalista - e ricordare a tutti che l'Europa è il nostro futuro".

Nel saluto conclusivo, il Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha sottolineato il lavoro compiuto invitando a non fermarsi. "Abbiamo riallacciato i fili della storia, ma non possiamo fermarci. L'importante era tornare a pensare, e lo abbiamo fatto. Ma la Massoneria è anche gioia, è sentirsi uomini in cammino. Tenere i cancelli aperti, anche a livello simbolico è stato un segno importante, perché ha permesso di superare tante diffidenze. Ci abbiamo messo la faccia e l'impegno. E i risultati sono arrivati". "Questo libro è dedicato ai giovani, che rappresentano non solo il futuro, ma la possibilità di cambiare, la rivoluzione dell'onestà e della giustizia sociale. C'è un mare di lavoro da fare nella società - ha proseguito il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - per combattere privilegi di casta e ingiustizie. Il compito degli uomini liberi non è finito. Servono meno medaglie e più idee. La Massoneria non è un partito né vuole esserlo, ma è una grande fucina di ribellione contro la decadenza, ha il coraggio di gridare le proprie idee anche quando sono scomode per tutti. Vogliamo che ci siano cittadini e non sudditi. Occorre dare un'anima all'Italia. Torniamo a sognare".



I proventi delle vendite del libro "In nome dell'Uomo" sono interamente devoluti alle associazioni 'Asili Notturni' e 'Piccolo Cosmo' per l'assistenza ai poveri e agli ultimi



PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI PER IL TALK SHOW CONDOTTO DA ALESSANDRO CECCHI PAONE
Cittadini e non servi. Da Oscar Giannino a Baldassarre,
il senso di un impegno per ripensare l'Italia

La lezione di Enzo Volli: "Non servono movimenti populistici o demagogici ma consapevolezza dei propri diritti. La critica non può ridursi a mugugno, deve dimostrare l'alternativa"



Un contributo alla ricostruzione di un sentire civico, necessario per uscire dalla crisi. Questo il filo rosso del talk show 'Il cittadino che non c'è', condotto da **ALESSANDRO CECCHI PAONE**, che si è tenuto la mattina del 22 settembre a Villa 'Il Vascello', sede del Grande Oriente d'Italia, nell'ambito delle celebrazioni per l'Equinozio d'autunno e il XX settembre. L'appuntamento ha visto gli interventi di Valerio Zanone, politologo, presidente del Comitato scientifico del GOI per le celebrazioni dell'Unità d'Italia; Oscar Giannino, giornalista ed economista; Antonio Baldassarre, costituzionalista, presidente emerito della Corte Costituzionale; Luciano Pellicani, sociologo della politica; Enzo Volli, giurista. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Gustavo Raffi.



"I fatti ci dicono che questa crisi è la più seria dal dopoguerra – ha sottolineato **OSCAR GIANNINO**, autore del manifesto 'Fermare il declino' – c'è troppa assuefazione. Per noi è ormai ordinaria amministrazione che un consigliere regionale del Lazio guadagni 470.000 euro l'anno. Con il cambio sono più di 600.000 dollari, Obama sta poco sotto i 400.000. Inoltre, abbiamo una cattiva legislazione e una cattiva giurisprudenza. Tutti sono diventati cattivi pagatori, *in primis* lo Stato che paga con enorme ritardo le imprese. Le rivoluzioni – ha sottolineato – non si fanno abbattendo la legge ma cambiandola, e contribuendo alla civiltà del diritto e delle sentenze". Giannino ha lamentato quindi la "scarsa abnegazione che regna oggi", richiamando la "classe dirigente a mettere la faccia di fronte alla crisi. Se non cambia marcia, c'è il rischio vero che l'Italia con-



tinui il declino. Ma è possibile cambiare marcia, eliminando con mirate politiche economiche il rischio di desertificare la possibilità di fare imprese. Occorre però meno pressione fiscale per incidere sul lavoro e aiutare le imprese. Il problema – ha più volte fatto notare l'economista – è metterci la faccia, non solo criticare. Quella testa che manca, il cittadino deve prenderla e riavvitarsela sulla testa. Non cre-





de te a chi dice che non si può fare: si può fare, eccome”, ha proseguito Giannino. “La capacità di realizzare le cose è il vero banco di prova. Occorre non fermarsi alla capacità abrasiva di critica ma dare l’idea che ci sono priorità, indicando soluzioni. Non dobbiamo incatenarci alla sfiducia ma trasmettere all’opinione della pubblica che se c’è un rischio potenziale, esiste anche una risposta. Bisogna concentrarci su alcune cose essenziali. Non consegnarsi al declino ma essere capaci di una visione profonda, trasmettendo una passione per l’Italia. Riscoprire la capacità di trasmettere fiducia a un Paese che ha ancora un compito nei mercati, come dimostra il nostro export. Allo stesso tempo, occorre mettere ordine nella casa pubblica italiana, dai Comuni alle Regioni. L’Italia deve capire se se la sente di tornare a vivere. Io in questo credo”.

Per **ANTONIO BALDASSARRE**, presidente emerito della Corte Costituzionale, “è forte la distanza tra la Costituzione e quello che avviene quotidianamente. Nella Costituzione – ha spiegato – il cittadino è definito per i diritti e per i doveri. E’ colui che vive nella comunità, ha relazioni con gli altri, gode di diritti ma ha anche impegni solidali. La Costituzione vera è quella che si vive ogni giorno, per citare Renan”. In questo percorso, Baldassarre ha ricordato che “il partito deve essere sempre al servizio del cittadino, non viceversa. Oggi, invece, il distacco tra partiti e cittadini è massimo, e l’Italia è l’unico Paese in cui i partiti si sono suicidati perché hanno tagliato i ponti con il cittadino. Non è successo altrettanto in Germania e neanche in Spagna”. “La crisi della politica – ha avvertito – si somma alla crisi dell’economia ma anche alla crisi sociale. Nella società si è perso ogni cenno di ordine, oggi sono i profittatori quelli che salgono la scala sociale e si arricchiscono sulla base di condotte poco etiche. Il pensiero dominante secondo cui la politica è altra cosa rispetto al sapere, è una mentalità perdente. Nel nostro Paese – ha fatto notare – c’è sempre stata un’onda dominante, che non nasce in questi anni: il populismo. Uno svuotamento interno, creato giorno per giorno. Bisogna combattere questo suicidio di senso”, ha sottolineato Baldassarre, per il quale “per un’Assemblea Costituente oggi mancano tutti i presupposti, ovvero il clima necessario ma anche gli uomini. Piuttosto – ha incalzato l’ex presidente della Corte Costituzionale – è opportuno parlare di riforma della Costituzione. Prima di tutto occorre intervenire sui privilegi della politica e mettere dei tetti, eliminando i privilegi, in secondo luogo riformare la pubblica amministrazione e la finanza locale, dove spesso la corruzione è più diffusa. A ciò si aggiunga la necessità di riformare la giustizia. Ogni processo deve associarsi a una concezione di fondo: una democrazia, dove il fattore decisivo è la gente, non funziona se non c’è un cittadino consapevole e informato. Bisogna costruire questa cultura, riscoprendo quella *paideia* di cui parlavano i classici, ovvero educazione-istruzione del cittadino. Ai nostri giorni – ha proseguito Baldassarre – la *paideia* non avviene in nessun luogo: i giovani sono allo sbando perché le scuole sono state abbandonate, l’università ha avuto un degrado, i luoghi di lavoro sono frequentati da persone che si azzannano per un avere un ‘pezzettino’ in più. Questi sono tutti luoghi che vanno ‘ricostruiti’. Con una grande forza morale e tornando a essere cittadini”.

Tra gli ospiti d’onore che insieme al foto pubblico e alle autorità hanno seguito i lavori e gli eventi a Villa il Vascello, Thomas Jackson, Segretario Esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia, Victor Gillen, ex Gran Maestro della Gran Loggia del Lussemburgo e presidente del Consiglio di Stato del Granducato del Lussemburgo; Petar Kostic, ex Gran Maestro della Gran Loggia Regolare della Serbia; Ramon Vinals, Gran Maestro Aggiunto e responsabile delle relazioni esterne della Gran Loggia di Spagna ed Elton Çaçi, Gran Maestro della Gran Loggia d’Albania.



Nel suo intervento, **VALERIO ZANONE** ha ricordato che “per merito di Cavour il Risorgimento è sta-





Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

venti settembre duemiladodici

Italiani, Fratelli d'Italia,

ripartiamo dal cittadino: per il Grande Oriente d'Italia è questa la strada per uscire dalla crisi, ritrovando il senso di un destino comune.

Vivere in libertà e consapevolezza significa cercare di avere una reale capacità di scelta; significa scegliere valori e diritti civili per tutti; rimettere la persona al centro delle decisioni. Vuol dire, in definitiva: libertà di scegliere come vivere e come morire.

Abbiamo bisogno di maestri: dei grandi del passato, dei nuovi che sono in grado di cercare nuove vie, ripercorrendo le tracce profonde della nostra storia.

Ma non possiamo delegare loro la nostra coscienza: tutti ci dobbiamo impegnare per una nuova stagione di impegno solidale. Tutti e ognuno di noi: con coscienza e attenzione, dobbiamo prenderci cura del nostro tempo, dobbiamo combattere l'erosione della speranza, dobbiamo costruire il nostro futuro.

Insieme, dobbiamo riscoprire il valore della parola, perché è nel dialogo che si forma la rete del rispetto, della tolleranza e del buon senso. E' grazie a questa rete di reciproca conoscenza e di decisioni condivise che si può costruire un Nuovo Umanesimo.

Con coraggio, con responsabilità: per aprire le porte alla speranza e scacciare la paura. I giovani sono i mattoni con i quali potremo costruire il mondo nuovo: se sapremo difendere quella grande fucina di libertà che è la scuola pubblica. Se sapremo far crescere nuovi cittadini, con nuove idee e nuovi orizzonti di solidarietà e di impegno civile. Cittadini, non sudditi: perché hanno scelto la libertà per tutti e saranno pronti a difenderla senza paura. È questa la Patria che ci appartiene. È questa la Patria che vogliamo costruire.

Il Gran Maestro
Gustavo Raffi

Da Villa 'Il Vascello'
Roma, 20 settembre 2012

ta una conquista di cittadinanza europea. Questa storia va riscoperta, così da vivere da protagonisti, nel 2013, l'anno della cittadinanza europea. Il manifesto del convegno, un cittadino senza testa, è anche un invito ad aprire gli occhi: c'è un'Italia vera e onesta che richiama a un atteggiamento più dignitoso e coerente verso i cittadini". "Oggi – ha sottolineato – è una priorità combattere la 'prostituzione del cervello' che abbiamo conosciuto in questi anni, il vendersi al potente diventando servi. Eppure in ogni nube c'è un profilo d'argento. Lo scrittore Tacito – ha ricordato – nel descrivere una Roma che aveva i suoi problemi scriveva che la vera vergogna non era quella di Cesare che asserviva i senatori, ma quella dei senatori che facevano a gara per correre al suo servizio. Non usciamo dalla crisi – ha messo in guardia Zanone – con quelli che corrono a cercarsi un nuovo padrone. La chiave di volta per uscire dalla crisi è una nuova partecipazione di cittadini responsabili alla costruzione del vivere comune".

E' stata quindi la volta di **ANTONIO PANAINO**, docente all'Università di Ravenna e direttore della Rivista 'Hiram', che ha ricordato il contributo di confronto e dialogo offerto dalla Massoneria alla società. "Un ruolo civile – ha detto – che è spazio di discussione propositiva. La Massoneria non è partito politico ma un'Istituzione fatta da cittadini che nelle Logge e nella società hanno un'occasione straordinaria di *paideia*, di educazione. In un tempo in cui emergono forti le contrapposizioni religiose e nella sfera civile, messi davanti a un Monopoli, ognuno è capace di tirare i dadi per il proprio tornaconto, noi continuiamo a riproporre la verità di una società aperta e del dialogo, aperta alla riflessione e alla correzione. Questa è la ragione per cui tantissimi giovani trovano nelle nostre Logge uno spazio dove la diversità è una ricchezza. *Cor da fratrum* è educazione al dialogo, alla multiculturalità e all'apertura. Oggi come sempre nella nostra storia – ha spiegato lo studioso – abbiamo il compito di continuare a formare cittadini. La Massoneria è un'identità che fa parte della società civile, nella difesa dello Stato e nella dimensione europea nella quale ci riconosciamo pienamente". "Come agenzia etica – ha proseguito – la Massoneria, che l'Europa riconosce come Associazione filosofica non confessionale, continua a lavorare sui principi che tengono insieme i cittadini, nel





coraggio delle idee e nel rispetto pieno delle diversità. Con coloro che dialogano, gli uomini del dubbio dialogheranno sempre. Perché la Massoneria non è ripetizione di rituali ma luogo di riflessione”.

A richiamare l'importanza di una “necessaria e corretta informazione del cittadino” è stato invece **LUCIANO PELLICANI**. “Quanti italiani – ha fatto riflettere il sociologo della politica – sono a conoscenza di ciò che veramente accade? Oggi la pressione fiscale è al 45%. Occorre che la tassazione non superi determinati limiti ma è necessario allo stesso tempo un controllo della spesa, come avviene negli Stati Uniti, dove i media spiegano il costo di ogni legge. E' con l'informazione – ha proseguito – che si può imboccare la strada per uscire dall'assuefazione”. Altro capitolo è la lentezza della giustizia: “Si deve aspettare dodici anni per avere una sentenza. Al cittadino si devono ricordare i doveri, ma bisogna assicurare anche diritti. Serve – ha tagliato corto l'esperto di politica – un *rendiconto* davanti all'opinione pubblica, all'*agorà*. Era una lezione della democrazia ateniese, una sapienza da conservare e soprattutto da mettere in pratica”.

Una lezione di vita e di pensiero è venuta dall'intervento di **ENZO VOLLI**, giurista e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, che ha invitato “a fare di più” sui temi della cittadinanza attiva. “La mia generazione, uscita dalla guerra, ha fallito – è stata l'analisi del giurista – non abbiamo creato una classe dirigente adeguata. Chi ha vissuto, come me, nei primissimi anni della giovinezza la circostanza di esser cittadini di ‘serie B’, perché le leggi razziali toglievano ogni possibilità di libertà, sente ancora di più questo problema. Se in quel periodo buio della storia, una legge sciagurata consentì il declassamento del cittadino, oggi questo avviene per ignoranza e incapacità. Soffriamo di una rivoluzione incompiuta, e quello che una volta veniva definito il ‘vento del Nord’, si è affievolito”. “Dobbiamo vedere cosa possiamo fare veramente per invertire la rotta – ha rimarcato Volli – serve nuova consapevolezza e responsabilità per la *polis*. E dare capacità di scelta per gli interventi. La strada da imboccare non è quelle delle scorciatoie: il nostro compito è informare e rendere coscienti i cittadini, contribuendo a una nuova coscienza italiana. Rispetto a cittadini considerati utenti e consumatori – ha rimarcato il giurista – il nostro orgoglio è quello di tornare a recuperare quei valori che durante la Resistenza si sono formati e volevano un'Italia più giusta, uno Stato vero. Non servono movimenti populistici o demagogici – ha avvertito – ma rendere i cittadini consapevoli dei propri diritti. Perché la critica non può ridursi a mugugno ma deve dimostrare l'alternativa, nella libertà e nella giustizia. Consapevole che solo così si costruisce la polis e la civiltà comune. Limare la pietra significa anche assestare il muro. E' compito della Massoneria – ha concluso Volli tra gli applausi del pubblico – non solo non avere timore di apparire ma indicare la strada da percorrere”.

A tracciare le conclusioni della mattinata, il Gran Maestro, **GUSTAVO RAFFI**, che ha ri-



chiamato "tutti all'impegno civico. Siamo un Paese che si costruisce sempre abiti su misura – ha proseguito il Gran Maestro – ora, per uscire dalla rassegnazione, all'Italia occorre uno scatto di reni. Noi vogliamo che ci siano cittadini, non servi. Una classe politica arrogante non riesce a costruire e ha ancora paura della intelligenze libere. Il cittadino – ha scandito il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – è quello che non teme il potere ma ha il coraggio di affrontarlo. Non si è cittadini per contratto o convenzione, ma per scelta. Facciamo in modo che tante voci formino un grido forte: quello del cittadino che non vuole essere servo. C'è bisogno di idee forti e motivi di impegno, contro la ripetizione del peggio. La scelta – ha concluso il Gran Maestro – è responsabilità contro cinismo, speranza contro paura. E' la nostra battaglia di cittadini veri".



“All’Italia serve uno scatto di reni”, il primato del cittadino per evitare il suicidio della democrazia

Il Gran Maestro: “Alziamo la testa e torniamo a essere protagonisti che hanno la capacità di proporre e il potere di licenziare i mercanti che hanno occupato le stanze dei bottoni”



“Ripartiamo dal cittadino. E’ questa la strada per uscire dalla crisi, ritrovando il senso di un destino comune. Nel nostro Paese all’incanto, cioè all’asta, l’indifferenza è durata troppo a lungo: c’è bisogno di pensare e costruire il proprio tempo. Partecipazione significa reale capacità di scelta, valori e diritti civili, vuol dire rimettere la persona al centro dei processi decisionali, libertà di scegliere come vivere e morire. C’è bisogno di cittadini e non di sudditi. Di idee forti e motivi di impegno, contro la ripetizione del peggio che abbiamo già vissuto e stiamo vivendo”. Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi, concludendo il 22 settembre, a Villa ‘Il Vascello’, le celebrazioni dell’Equinozio d’autunno e del XX settembre.

“Il primato del cittadino – ha proseguito Raffi – è la strada necessaria per evitare il suicidio della democrazia. Ci sono nuove lotte da vivere: rischiamo che si riaffaccino gli spettri degli egoismi nazionali e dei localismi unilaterali, della chiusura culturale invece che dell’apertura al confronto, alla capacità di andare oltre la frammentazione e trovare le ragioni che uniscono piuttosto che quelle che dividono. Finché continueremo a delegare, a dire che sono ‘fatti degli altri’, il male della ferita non si attenuerà. E’ il cittadino – ha sottolineato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – che è l’essenza della democrazia. Deve tornare ad essere protagonista di scelte, fondamento di valore della nostra esistenza associata, formula di nuove costruzioni. Dobbiamo lottare e fare fronte comune contro l’erosione di senso e di speranza”.



“Il cittadino – ha proseguito – deve gettare le maschere e riprendere in mano il proprio destino. Il risveglio non verrà dalle banche né da una politica miope: verrà dall’iniziativa popolare, dal tornare a sentirsi parte dei processi decisionali e delle scelte di lungo respiro. Non si è cittadini per contratto o convenzione, ma per scelta – ha fatto notare Raffi – e questa scelta è scoperta continua di democrazia e libertà, presa di coscienza allargata, popolare e sentita. Cittadinanza è radice di futuro. Il nuovo umanesimo non potrà che essere concreto, rifondando l’Italia sui pilastri di cultura e scuola pubblica, giovani e ricerca. All’Italia non servono dogmi ma dubbi. Occorre uno scatto di reni e nuovo coraggio civico per cercare sentieri di giustizia. Finché siamo in tempo – ha concluso il Gran Maestro – ricordiamoci che non è la libertà che manca, ma gli uomini liberi. Alziamo la testa e torniamo a essere protagonisti che hanno la capacità di proporre e il potere di licenziare i mercanti che hanno occupato le stanze dei bottoni. La democrazia esiste se ha un’anima, quando la massa diventa popolo. E il popolo sa scegliere ed esige risposte, senza mendicare per ottenere ciò che gli è dovuto, esprimendo dei veri governanti come fu agli albori della Repubblica”.





Non siamo cittadini di un giorno, ma sempre



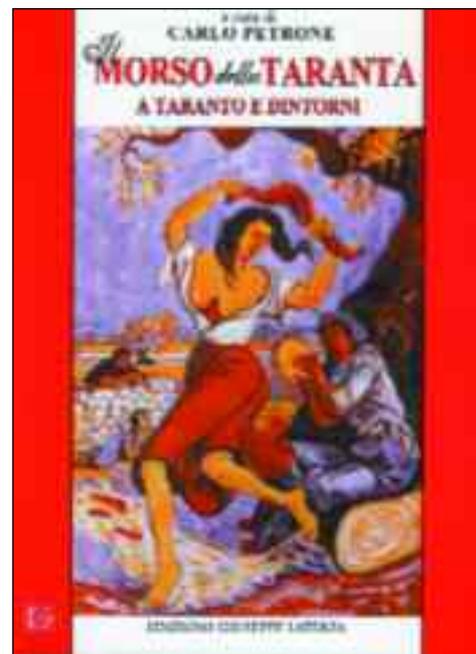
Partecipazione e impegno, ripartiamo dal Cittadino. Online su www.grandeoriente.it gli speciali multimediali di GoITv

Ripartiamo dal cittadino. Per il Grande Oriente d'Italia è questa la strada per uscire dalla crisi, ritrovando il senso di un destino comune. L'indifferenza è durata troppo a lungo: c'è bisogno di pensare e costruire il proprio tempo. Il cittadino è la prima pietra per il rilancio. Negli speciali di GoITv, il racconto degli eventi e il messaggio del Gran Maestro Gustavo Raffi alla Comunione.

Al Vascello il morso della Taranta. Il segreto della 'pizzica' nello spettacolo dei Febi Armonici



Musiche e danze per schiacciare il ragnò e liberare verità. Un richiamo ai valori più profondi e ancestrali ma anche il recupero di forze potenti che abitano la storia del Sud. Perché la Taranta ci ricorda che carne e spirito, Apollo e Dioniso, sono inseparabili nel tempo dell'uomo. Il 22 settembre, nell'ambito degli eventi culturali offerti dalle celebrazioni dell'Equinozio d'Autunno, un folto pubblico giunto da ogni parte d'Italia ha seguito la proiezione di 'La Taranta', documentario di Gianfranco Mingozzi, con consulenza di Ernesto De



Martino. Particolarmente apprezzato lo spettacolo di musica e danza con i Febi Armonici, e Carmela Carannante, che hanno accompagnato il pubblico in un viaggio nella storia della Taranta. A fornire lo spunto per la serata magica, il libro di Carlo Petrone, *Il morso della Taranta a Taranto e dintorni*, edizioni Giuseppe Laterza. Il volume fornisce alcuni tra i più significativi spunti, ricerche, riflessioni, ricordi per chi voglia cimentarsi nello studio della complessa vicenda del Tarantismo



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



Pieghevole!!!



UNA PRECISAZIONE SU UN GRANDE LIBERO MURATORE CHE FU PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL CILE

Occhio alla storia: Salvador Allende non lasciò mai la Massoneria



In relazione all'articolo pubblicato dal 'Fatto Quotidiano', dell'11 settembre scorso, dal titolo 'Due diversi 11 settembre', nel quale l'articoli- sta scrive che Salvador Allende lasciò la Massoneria quando fu eletto presidente del Senato, il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, fondando le proprie tesi su precise fonti documentali, ricorda che contrariamente a quanto viene affermato, Allende non abbandonò mai l'Ordine e le sue "dimissioni" furono rifiutate. Quando era presidente del Cile pronunciò una tavola molto importante su "Massoneria e socialismo" durante la tornata della Gran Loggia di Colombia a Bogotà, il 28 agosto 1971.

Inoltre non fu, come si sostiene, Gran Maestro della Gran Loggia del Cile. Lo fu invece il nonno, Ramon Allende Padin, nel 1884, e per i suoi ideali progressisti fu soprannominato "il Rosso Allende".

Salvador Allende fu iniziato il 16 novembre 1935 nella Loggia "Progre- so" n. 4 di Valparaiso, fondata dal suo avo. Cinque anni dopo la sua iniziazione, a segui- to dello sviluppo della sua carriera politica nel partito socialista, si trasferì a Santiago del Cile dove entrò nella Loggia Hiram n. 65 alla quale appartenne fino alla sua tragica morte.



SALVADOR ALLENDE MASSONE E SOCIALISTA

Salvador Guillermo Allende Gossens (Valparaíso, 26 giugno 1908 – Santiago del Cile, 11 settem- bre 1973) è stato Presidente della Repubblica del Cile dal 3 novembre 1970 fino al colpo di sta- to militare avvenuto l'11 settembre 1973, giorno nel quale perse la vita.

Il nonno, Ramon Allende Padin, fu Gran Maestro della Gran Loggia del Cile nel 1884 e per i suoi ideali progressisti fu soprannominato "il Rosso Allende". L'appartenenza alla Massoneria sia del non- no che del padre condizionarono il giovane Salvador Allende che fu iniziato il 16 novembre 1935 nella Loggia "Progreso" n. 4 di Valparaiso, fondata dal suo avo. Cinque anni dopo la sua iniziazione, a seguito dello sviluppo della sua carriera politica nel partito socialista, si trasferì a Santiago del Cile dove entrò nella Loggia Hiram n. 65 alla quale appartenne fino alla sua tragica morte.

Vi è da rilevare che le posizioni di Allende dimissionario e antimassone si ritrovano in un di- scorso pronunciato il 2 giugno 1965 nel pieno della lotta politica, quando lui non era ancora presidente del Cile. Ecco come si esprime: "Dal punto di vista squisitamente teorico, la masso- neria è una istituzione perfetta. Ma questo mondo ideale può aiutare l'uomo reale, l'uomo co- mune che affronta gli imperativi della vita quotidiana? I massoni proclamano uguaglianza, li- bertà e fraternità come somma sintesi della convinzione collettiva. Possiamo, con onestà tellet- tuale, immaginare che la composizione delle nostre logge rifletta la società cilena dei nostri giorni? La mia risposta è negativa. Nella massoneria si combinano solo elementi della borghesia o di chi aspira ad essere borghese. E' una constatazione".

In realtà Allende non abbandonò mai l'Ordine e le sue "dimissioni" furono rifiutate. Quando era presi- dente del Cile pronunciò una tavola molto importante su "massoneria e socialismo" durante la torna- ta della Gran Loggia di Colombia a Bogotà il 28 agosto 1971. Ricordando la sua iniziazione così si esprime: "Avevo piena coscienza che l'Ordine non è né una setta, né un partito, e che sgrossando la pietra grezza ci si prepara per agire nel mondo profano...quando per la prima volta, ascoltando il Ri- tuale, udii che «gli uomini senza principi e senza idee ferme, sono come le imbarcazioni che, una vol- ta rotto il timone, si sfasciano contro gli scogli». Appresi anche che nel nostro Ordine non ci sono ge- rarchie di natura sociale né economica. Fin dal primo momento divenne dunque più forte in me la con- vinzione che i principi dell'Ordine, proiettati nel mondo profano, potevano e dovevano essere un con- tributo al gran processo rinnovatore che tutti i popoli del mondo cercano di effettuare, specialmente i popoli di questo Continente, la cui dipendenza politica ed economica accentua la tragedia dolorosa dei paesi in via di sviluppo". Allende ha poi ricordato che i *Libertadores* dell'America Latina – il vene- zuelano Simón Bolívar e l'argentino José de San Martín – erano massoni e che la storia dell'Istituzio- ne è strettamente legata con quella della nascita degli stati nazionali sud americani.

"Nelle Tavole presentate alle diverse Logge della mia patria ho sempre insistito sulla sicurezza, per me certa, che potevo coesistere nei Templi con i miei Fratelli, anche se per molti era difficile immagina- re che questo fosse possibile per un uomo che nella vita profana dice pubblicamente di essere marxi- sta... Sostenni il mio diritto a essere massone e socialista allo stesso tempo. Nei Congressi dissi pub- blicamente che qualora si fosse accettata questa incompatibilità, avrei abbandonato il partito come militante, anche se non avrei mai smesso di essere socialista in quanto a idee e principi. Allo stesso tempo sostenni che il giorno che nell'Ordine si fosse accettata l'incompatibilità tra le mie idee e la mia dottrina marxista, e l'essere massone, avrei abbandonato le Officine, convinto che ivi la tolleranza non era una virtù praticata. Ho potuto vivere questa realtà (essere marxista e massone) e credo di poter offrire ai Fratelli della Gran Loggia di Colombia solamente una vita leale ai principi dell'Ordine, dentro l'Ordine e nel mondo profano"



Conferenza "Corda Fratres. Giovanni Pascoli tra Massoneria e letteratura"

CORDA FRATRES GIOVANNI PASCOLI TRA MASSONERIA E LETTERATURA

a cura di Marco Veglia

**Venerdì 12 Ottobre 2012
ore 17.00**

**Torre di Villa Torlonia,
via Due Martiri,
San Mauro Pascoli**



Venerdì 12 ottobre alle 17, presso la Torre di Villa Torlonia, in via Due Martiri a San Mauro Pascoli, si terrà la conferenza organizzata dall'Associazione "Giovanni Venerucci" di Rimini in occasione del centenario della morte del poeta Giovanni Pascoli. L'incontro, dal titolo "Corda fratres. Giovanni Pascoli tra massoneria e letteratura" è patrocinato dal Comune di San Mauro Pascoli, dal Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna e dal Grande Oriente d'Italia. Parteciperanno in qualità di relatori: Gianfranco Miro Gori, sindaco di San Mauro Pascoli; Edoardo Ripari, Università di Bologna; Alice Cencetti, Università di Firenze; Marco Veglia, Università di Bologna; Gabriele Duma, attore e regista. Conclusioni del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.



**Associazione
"Giovanni Venerucci"
Rimini**



**Comune di
San Mauro Pascoli**



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

Napoli, arte e cultura. Costruiamo in nome dell'Uomo

Il 27 ottobre la Massoneria napoletana restituirà alla città una tela, "L'Incontro di Rachele e Giacobbe", dell'artista Andrea Vaccaro. Il restauro dell'opera è stato finanziato dal Collegio dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia



Il Secondo Gran Sorvegliante, Geppino Troise, e il Gran Maestro, Gustavo Raffi



Il filosofo Aldo Masullo

Sabato 27 ottobre alle 9 presso la Cappella Palatina di Palazzo Reale, si terrà la presentazione del libro 'In nome dell'Uomo' (Mursia editore), del Gran Maestro Gustavo Raffi nell'ambito dell'incontro "Napoli, arte e cultura. Costruiamo in nome dell'Uomo". Con questa iniziativa



"L'Incontro di Rachele e Giacobbe", dell'artista Andrea Vaccaro

la Massoneria napoletana restituisce alla città una tela, "L'Incontro di Rachele e Giacobbe", dell'artista Andrea Vaccaro, conservato presso Palazzo Reale in Napoli. Il restauro dell'opera, finanziato dal Collegio dei Maestri Venerabili del Grande Oriente d'Italia, vuole essere anche un segno di speranza per il futuro, indicando che la cultura è fattore di sviluppo.

Per offrire un ulteriore contributo alla formazione delle coscienze, sono state istituite alcune borse di studio, destinate dal Collegio Napoletano agli studenti di vari istituti, vogliono rappresentare un terreno di possibilità per una ricerca senza dogmi che promuova il progresso delle arti e del pensiero.

Interverranno: Giovanni Conte, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Napoli; Michele Di Matteo, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di

Campania e Lucania; Giovanni Esposito, Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia; Luciano d'Alessandro, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"; Guido Trombetta, Assessore all'Università della Regione Campania; Paolo Romano, Presidente del Consiglio regionale della Campania; Umberto Pappalardo.

A conclusione degli interventi, seguirà la premiazione dei vincitori delle borse di studio e la presentazione del volume 'In nome dell'uomo' con interventi di Alessandro Cecchi Paone, giornalista e divulgatore scientifico, e del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. Ospite d'onore, il professor Aldo Masullo emerito di Filosofia morale. Introduzione e coordinamento a cura di Giuseppe Troise, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia.

AL. G. O. D. G. A. D. I. U.
 MASSONERIA E CIVILTÀ... COLLEGIO NAPOLETANO
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
 PALAZZO REALE - NAPOLI

Presentazione del libro di **ANDREA VACCARO**
"L'INCONTRO DI RACHELE E GIACOBBE"
 Promossa a cura del Collegio dei MM. VV. di
 CAMPANIA e LUCANIA del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Presentazione del volume **"IN NOME DELL'UOMO"**
 dell'ING. GUSTAVO RAFFI
 GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

BIBLIOTECA PORTAENSIPE NAPOLI

Il libro "L'Incontro di Rachele e Giacobbe" è un'opera di grande valore storico e artistico, che rappresenta un momento di incontro tra la cultura e la religione. L'opera è stata restaurata e presentata al pubblico in occasione di un evento di grande importanza culturale.

Il libro "In nome dell'Uomo" è un'opera di grande valore filosofico e letterario, che rappresenta un momento di incontro tra la cultura e la religione. L'opera è stata restaurata e presentata al pubblico in occasione di un evento di grande importanza culturale.

Il libro "L'Incontro di Rachele e Giacobbe" è un'opera di grande valore storico e artistico, che rappresenta un momento di incontro tra la cultura e la religione. L'opera è stata restaurata e presentata al pubblico in occasione di un evento di grande importanza culturale.

Il Grande Oriente a Lisbona per i lavori della Gran Loggia Regolare del Portogallo

Il ruolo della Massoneria portoghese per l'allargamento dell'orizzonte europeo verso i popoli più lontani. Il Fratello Antonio Perfetti insignito del titolo di Gran Maestro Aggiunto onorario della Gran Loggia Regolare del Portogallo



Il 15 settembre, all'approssimarsi dell'Equinozio d'Autunno, la Gran Loggia Regolare del Portogallo si è riunita a Lisbona per l'annuale sessione di Gran Loggia. I Lavori Rituali, ai quali hanno partecipato oltre 400 Fratelli, prevedevano l'installazione del Gran Maestro eletto, Fr. Josè Francisco Moreno, e degli Ufficiali di Gran Loggia. Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato dal Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, accompagnato dal Grande Ufficiale, Franco Di Jorgi. I Fratelli italiani sono stati accolti dal Gran Rappresentante presso il G.O.I., Felix Lopes. Hanno partecipato ai lavori numerosi membri di delegazioni estere, dall'Europa, dal Sudamerica e dall'Africa. Oltre ai rappresentanti del G.O.I., hanno portato il loro saluto Fratelli

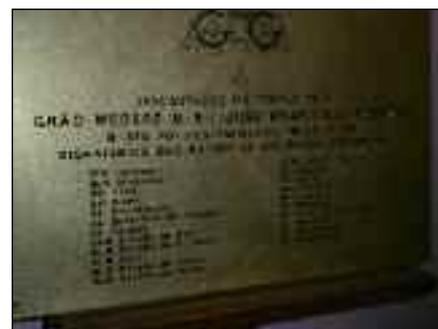
provenienti da Inghilterra (UGLE), Germania, Svizzera, Spagna, Turchia, Bulgaria, Croazia, Moldavia, Slovacchia e Macedonia, Brasile, Paraguay, Marocco, Gabon e Mozambico.

Nel suo messaggio di saluto, il Gran Maestro Aggiunto Perfetti, portando il saluto del Gran Maestro, Gustavo Raffi, ha sottolineato come, fedele alla storia e alla vocazione del proprio paese, la Massoneria portoghese svolga un ruolo essenziale per l'allargamento dell'orizzonte europeo verso i popoli più lontani. Il Gran Maestro Aggiunto del GOI si è detto felice per la ritrovata unità della Massoneria in Portogallo, Paese nel quale la Libera Muratoria opera finalmente unita in una sola Gran Loggia regolare. Il Fr. Perfetti è stato insignito del titolo di Gran Maestro Aggiunto onorario della Gran Loggia Regolare del Portogallo.

La data del 15 settembre 2012 rimarrà nella storia della Massoneria portoghese ed europea anche perché ha visto l'inaugurazione della nuova sede della Gran Loggia Regolare del Portogallo. In questa occasione, i Fratelli portoghesi hanno voluto condividere la gioia e la solennità del momento con tutti gli ospiti, che hanno preso parte a una semplice ma significativa cerimonia. Per la prima volta nella sua storia, la Gran Loggia Regolare del Portogallo è ora installata in una sede di proprietà.



Il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti



Donato da Aldo Chiarle alla Biblioteca del Grande Oriente un fondo sulla Massoneria clandestina e unificata

Il 10 settembre scorso, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle ha consegnato al Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, e al Gran Bibliotecario, Bernardino Fioravanti, un primo lotto di documenti rari e in alcuni casi inediti, sulla massoneria clandestina e su quella

unificata. Aldo Chiarle è stato Gran Segretario della Massoneria Italiana unificata – confluita nel 1973 all'interno del Grande Oriente d'Italia – e in quella funzione è stato anche un testimone attento di fatti e avvenimenti sulla ricostruzione della massoneria nel secondo dopoguerra. Di rilievo il manifesto stampato dalla Massoneria unificata a Roma, dopo il 24 agosto 1944, che contiene importanti informazioni sui processi di unificazione allora in atto tra Palazzo Giustiniani e le altre obbedienze. A tal riguardo è riprodotta la lettera di Umberto Cipollone scritta a nome del Comitato di Gran Maestranza del Grande Oriente d'Italia che illustra le loro condizioni per la riunificazione.

Il Gran Segretario Jannuzzelli ha ringraziato, a nome del Gran Maestro, Gustavo Raffi, il fratello Aldo Chiarle per il generoso aiuto dato ai nuovi e necessari studi sull'argomento.



Il Gran Segretario Alberto Jannuzzelli mostra il manifesto della massoneria italiana unificata del 1944 donato dal Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle (al centro) al Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

CITTÀ DI CASTELLO

Unità d'Italia, radici e futuro.

Il contributo dei Liberi Muratori



Si è tenuto a Città di Castello, l'11 settembre scorso, il Convegno "Liberazione di Città di Castello. Unità d'Italia verso il futuro", organizzato dal Collegio Umbro e dalle Logge Tifernate nel giorno-anniversario della Liberazione della città da parte delle truppe piemontesi dal potere temporale pontificio. La manifestazione si è svolta nella cornice medioevale del salone del Consiglio Comunale, pieno di semplici cittadini che hanno voluto partecipare all'evento, ma anche di numerose personalità politiche fra le quali l'Assessore Regionale Cecchini, i Consiglieri Regionali Lignani e Monni, il sindaco di Gubbio Guerrini. L'introduzione è stata fatta dal coordinatore Gonario Guaitini, presidente del Collegio Umbro, che, illustrando la manifestazione, conclusiva di una serie che si è svolta nelle Città della Regione Umbra per ricordare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, ha anche annunciato che, per dare un segno concreto ai giovani, anche se piccolo, è stata finanziata dal Collegio, così come a Perugia e a Terni, una borsa di studio di € 1.500 relativa alle Arti Grafiche, destinata agli studenti tifernati degli Istituti Tecnici Superiori.

Ha poi portato un saluto molto interessante e partecipato, il sindaco di Città di Castello Luciano Bacchetta. Quindi Gian Biagio Furiozzi, Ordinario di Storia del Risorgimento all'Università di Perugia, e Stefano Bisi, presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana, hanno svolto relazioni argomentate ed interessanti, arricchite da elementi storici nuovi o poco conosciuti, seguite con grande attenzione dal pubblico.

Infine Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del G.O.I., che in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, impegnato al Simposio 'Massoneria e integrazione nella società attuale', che si tiene a Cuba dal 13 al 15 settembre, ha concluso i lavori sottolineando l'importanza della giornata, ricordando tra l'altro l'impegno di fedeltà alle Leggi dello Stato della Massoneria e rinnovando l'impegno di un nuovo patto generazionale per lo sviluppo della nostra Patria.

Quindi i partecipanti si sono recati nella Piazza di Sotto, dove è stata collocata una corona triangolare, con squadra e compasso al monumento che ricorda l'11 settembre 1860, con la presenza anche del Gruppo Garibaldino "Fratta dell'800" e della banda musicale di Città di Castello "Giacomo Puccini", che ha eseguito l'inno di Garibaldi, la Bandiera Tricolore e l'Inno di Mameli. Nelle giornate dell'11 e 12 settembre è stata allestita una mostra filatelica, a soggetto Massonico di tutto il mondo, nella sala esposizioni, adornata con alcuni cimeli Garibaldini, con annullo Postale specifico, mostra che è stata molto frequentata ed apprezzata.



IL NOLANO VA IN RETE, ESCE L'EBOOK DI BETTI 'LA PIETRA DELLA BELLEZZA. GIORDANO BRUNO E L'ERESIA DEL PENSIERO OLTRE IL ROGO'

In pochi giorni, tanti i download già effettuati per questa affascinante storia raccontata nelle pagine di Picardo. Giordano Bruno e Clemente VIII, il Papa che lo ha messo al rogo, si ritrovano sulla scena. Inizia un dialogo nel quale il filosofo spiega e difende le proprie ragioni contro ogni dogma e potere. Oltre le fiamme del rogo ci sono gli occhi di Morgana, l'amore. E la febbre di una ricerca senza fine. L'orgoglio del Nolano, la sua libertà senza tempo. Un uomo che ebbe una sola paura: quella di non aver più tempo per pensare. Queste sono solo alcune delle suggestioni che ci regala 'La Pietra della Bellezza. Giordano Bruno, l'eresia del pensiero oltre il rogo', l'Atto Unico di Gerardo Picardo (prefazione di Claudio Bonvecchio e presentazione di Alessandro Cecchi Paone), pubblicato nella collana degli ebook Betti e acquistabile su Amazon e su Apple store.



www.grandeoriente.it

VERITÀ E SCELTE, LA PIETRA RACCONTA IL LEGAME DEGLI EMIGRATI CON IL PAESE D'ORIGINE

Santa Margherita di Belice, la statua del Cristo Redentore donata da Giuseppe Ventimiglia

Il Fratello italo americano ha voluto lasciare un segno che sfiderà il tempo. L'opera è dedicata alla memoria delle vittime del terremoto del 15 gennaio 1968



Le braccia aperte del Nazareno, testimone di umanità, e il sorriso del popolo di Santa Margherita di Belice. Il 9 settembre scorso, il Fratello italo-americano Giuseppe Ventimiglia, forte dell'attaccamento al proprio paese natio, ha donato alla comunità margheritese, in una grande e significativa cerimonia d'inaugurazione, una statua raffigurante il Cristo Redentore. L'evento si è tenuto alla



presenza dei cittadini di Santa Margherita di Belice, del sindaco, dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle autorità ecclesiastiche, di quelle civili e militari e di Dignitari del Grande Oriente d'Italia e di molti Fratelli provenienti dagli Orienti di Sambuca di Sicilia, Menfi, Sciacca, Favara, Agrigento, Campobello di Mazara, Termini Imerese, Palermo.

Il Fratello Ventimiglia, nato a Santa Margherita di Belice, da giovane emigrante si trasferì negli Stati Uniti d'America. Libero Muratore della R\L\ G. Mazzini n. 824 all'Oriente di New York, è stato Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia in America. Il monumento è stato realizzato dallo scultore ed artista margheritese Paolo Manno, con la collaborazione dell'architetto Paolo d'Antoni, con un materiale malleabile e resistente a condizioni climatiche estreme.

L'opera che fortemente ha voluto il Carissimo Fratello Giuseppe Ventimiglia, oltre che rappresentare il legame degli emigrati con il paese d'origine, è dedicata alla memoria delle vittime del terremoto del 15 gennaio 1968, che ha colpito il paese di Santa Margherita di Belice ed i paesi vicini, come si legge nella targa posta ai piedi della statua.

Una piramide di luce per ricordare il coraggio di Emanuela Loi

La scultura, realizzata dal Fratello Lorenzo D'Andrea, sarà collocata nei giardini del porto di Olbia. L'arte della pietra per onorare la poliziotta della scorta di Borsellino, uccisa dalla mafia



La pietra saprà raccontare un esempio. Ci riempie di orgoglio presentare la nuova opera che il Fratello Lorenzo D'Andrea sta per inaugurare nei giardini del porto di Olbia. Un artista divenuto grande, anche grazie alla scuola di Pietro Cascella, come pittore e scultore. Della sua maestri artistica hanno scritto Mario Luzi e Giulio Andreotti, insieme a tanti storici d'arte.

Oggi, su richiesta del comune di Olbia, Lorenzo si accinge a terminare una grande opera in marmo alta 5 metri: un omaggio alla figura di Emanuela Loi, la giovane donna sarda morta 20 anni fa nell'attentato a Paolo Borsellino. Lorenza è l'unica donna poliziotto uccisa in un agguato per mano della mafia. Era una giovane donna di 24 anni, felice, un uomo che amava e che doveva sposare di lì a pochi giorni; una donna che amava il suo lavoro e cercava di farlo al meglio. Una mano assassina ha stroncato la sua giovane vita. Insieme ai suoi colleghi Walter Eddie Cosina, Agostino Catalano, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli, Lorenza è morta per proteggere un giudice che ha cercato la verità combattendo la mafia.

Mauro Lastraioli

ANSA-ADNKRONOS-AgenParl

Scuola: Raffi (GOL), insegnare valori laicità e Costituzione. “Puntare sui giovani per salvare l'Italia dal degrado”



“I giovani salveranno l'Italia dal degrado nel quale sembra essere precipitata, se impareranno ad amare la Costituzione e le Istituzioni Repubblicane”. E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, commentando le affermazioni del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, in merito alla possibilità di rivedere i programmi scolastici per adeguarli ad una società multiculturale in continuo cambiamento.

“La scuola pubblica – aggiunge Raffi – deve insegnare l'educazione civica e in particolare la Costituzione Repubblicana: solo così può contribuire a formare cittadini responsabili. La scuola ospita oggi ragazzi provenienti da culture, religioni e paesi diversi; deve quindi aprirsi al mondo, insegnando, oltre ai saperi umanistici e scientifici, insieme alla storia e alla filosofia del pensiero religioso, i valori della laicità e i principi della Costituzione. I cittadini di domani, studiando le idee che hanno costruito il nostro Paese, potranno apprendere che le Istituzioni Repubblicane sono il nostro patrimonio, voluto dai Padri costituenti affinché l'Italia fosse un Paese

libero e democratico. Comprenderanno così che è un dovere e un privilegio impegnarsi nella difesa delle Istituzioni”.

“E' sui giovani – sottolinea il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – che dobbiamo puntare, con fiducia: spetta a loro salvare questo Paese dal degrado e dagli scandali, dalla disaffezione e dal disprezzo nei confronti della politica. E' la nostra unica speranza: far sì che imparino ad amare la nostra Costituzione; solo così porteranno nuova vita alle Istituzioni, rinnoveranno la nostra politica. E in cambio – conclude Raffi – impareranno a diventare uomini liberi e saranno pronti ad essere cittadini del mondo”.



Accademia Vitruvio Fanum, confronto su “Obbedienza e Libertà” con Vito Mancuso



L'ultimo importante appuntamento dell'Accademia Vitruvio Fanum, espressione delle Officine Alessandro Procacci e Filippo Orlando di Fano, si è svolto lo scorso 20 settembre presso la sala Verdi del Teatro della Fortuna. Relatore della serata è stato Vito Mancuso che ha parlato su “Obbedienza e Libertà”. Davanti a un pubblico numeroso il teologo e saggista è stato presentato dal presidente dell'Accademia Luciano Roberti e dalla professoressa Irene Maria Cavalli, responsabile della Cattedra del Dialogo presso la Diocesi di Fano.

Mancuso ha affrontato il dilemma del “tragico paradosso” di cosa sia più importate nella vita di un essere umano, l'obbedienza o la libertà, nella coscienza laica e nella coscienza cristiana. Ha proposto un “discorso sul metodo” fondato non più sul principio di autorità, ma sul più esigente principio di autenticità. Nella luce del difficile rapporto

fra laicità e potere ecclesiastico, i grandi temi della riflessione umana sono stati affrontati dal relatore in modo inedito e coinvolgente, talora entusiasmante e sempre con grande chiarezza. La posta in gioco è particolarmente alta, ha affermato Mancuso: una fede all'altezza dei tempi, una concezione dinamico evolutiva della verità. La conclusione è stata un messaggio forte e chiaro: da un lato la Chiesa deve liberarsi dalla superata visione del mondo insita nella sua dottrina, dall'altro il mondo laico deve tornare ad interrogarsi sui grandi orizzonti della ricerca spirituale, perché la spiritualità, ha concluso Mancuso, “è una particolare gestione della libertà”.





Notizie dalla Comunion



■ Il Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia, raccolti finora 117.000 euro

Solidarietà concreta per la ricostruzione in Emilia. Prosegue la mobilitazione del Grande Oriente d'Italia per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia. Al XX Settembre, la sottoscrizione che fa seguito all'appello lanciato dal Gran Maestro, Gustavo Raffi, per un fondo in favore dei terremotati, ha raccolto 117.000 euro. Il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, coordinatore della raccolta fondi, è al lavoro con i presidenti dei 17 Collegi del Grande Oriente d'Italia e i vertici dei Corpi Rituali, per l'importante iniziativa. Delle contribuzioni, verrà fornito un ampio e analitico resoconto con specifica indicazione della raccolta, con dati divisi per Collegi, Corpi Rituali e singole Logge delle circoscrizioni.

Il Gran Maestro, Gustavo Raffi,
ha rivolto un appello alla solidarietà a tutti i Fratelli del Grande Oriente d'Italia,
in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Emilia.
Si può versare il proprio contributo a:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Agenzia 78 Via delle Fornaci, 2/6 - 00165 Roma
c/c intestato a Grande Oriente d'Italia
IBAN IT 73 B 01030 05109 00000 1219832
Causale: SOLIDARIETÀ - TERREMOTO IN EMILIA



■ "Nel corso del giudizio avevamo formalizzato la nostra rinuncia", lettera al Gran Maestro dei Fratelli Cesare Cometto e Franco Sannia

Venerabilissimo Gran Maestro, abbiamo appreso della pubblicazione della sentenza n. 16453/2012, che ha deciso la controversia della Vostra eleggibilità per il corrente Magistero. Il Magistrato, a causa di un evidente errore materiale, ha omesso di dare atto che nel corso del giudizio avevamo formalizzato la nostra rinuncia tanto all'azione quanto ai diritti ivi dedotti. La decisione fu il frutto della nostra convinzione di dover superare una conflittualità che stava oltrepassando i limiti del confronto fraterno e che stava portando ad una divisione nella Comunion che non può essere obiettivo di nessun Massone. Con il Triplice Fraterno Abbraccio. Fr. Cesare Cometto- Fr. Franco Sannita

■ 'La luce nel buio: dal mito al simbolo', nella Casa Massonica di Catania il primo seminario di formazione esoterica organizzato dalla Loggia 'Giuseppe Pizzarelli'

Il 29 settembre, nella Casa Massonica di Catania, si è tenuto il primo seminario di formazione esoterica rivolto a tutti i Fratelli della Sicilia, organizzati dalla R.L. 'Giuseppe Pizzarelli', n. 1410 all'oriente di Catania. A portare i saluti dell'Oriente di Catania è stato Giorgio Antoci, Maestro Venerabile della R.L. Concordia, delegato dal presidente dei Venerabili di Catania. Il Fratello moderatore della giornata, Mario Castruccio, ha introdotto i lavori sottolineando l'importanza dell'evento per la crescita interiore dei singoli Fratelli e per favorire una maggiore incidenza nella storia sociale. Relatore della giornata, il Maestro Venerabile Ferdinando Testa, della Loggia Pizzarelli, che in una sala gremita di Fratelli ha tracciato un percorso che dalle radici della Tradizione è giunto al compito della Massoneria quale un progetto di modernità.

La relazione ha toccato i punti salienti dell'opera del massone nel suo processo di ricerca con la consapevolezza della precarietà di ogni verità e dell'importanza del percorrere con dignità la via dell'umiltà. A concludere i lavori, Salvo Pulvirenti, Grande Ufficiale di Loggia del Grande Oriente d'Italia e membro onorario della loggia Pizzarelli, che nel suo intervento ha sottolineato la vivacità culturale e la proposta formativa che arriva da Catania. Un altro importante mattone per la costruzione del Tempio della conoscenza e della cultura. Il Venerabile e i Fratelli della Loggia 'Giuseppe Pizzarelli' hanno quindi consegnato al Fratello Pulvirenti il diploma di membro onorario della Loggia.

Il 6 ottobre, proseguendo il percorso di formazione, sarà invece trattato il tema "Il corpo: immagine, rito, energia esoterica".



■ Tornata in 'Loggia Selvaggia', amore fraterno e aiuto concreto per l'opera del 'Pane Quotidiano'. Il tradizionale appuntamento dei Fratelli della Rolly Cannara



Il bosco incornicia la tornata in "loggia Selvaggia", qui un momento di apertura dei lavori in grado di Apprendista

Pensiero, rito e solidarietà concreta. Come da tradizione, anche quest'anno la R.:L.: Rolly Cannara, all'Oriente di Varese, ha celebrato il Solstizio d'Estate con una tornata in "Loggia Selvaggia", tenutasi nel parco che fa da corona alla propria Casa Massonica. Il ricavato della serata è stato destinato alla Istituzione del Pane Quotidiano. Un contributo reso più corposo grazie alla generosità del Fratello Attilio Lunardi, della R.: L.: Garibaldi all'Oriente di Milano, che ha donato una sua opera pittorica affinché fosse messa all'asta fra i convenuti. Una



L'asta a favore del "Pane Quotidiano" si è conclusa. Al centro il Fr. Attilio Lunardi, autore dell'opera, e il Fr. Lucio Ghezzi che ha fatto la generosa offerta vincente

"gara" di generosità fra Fratelli che ha simpaticamente movimentato l'attesa del sopraggiungere delle tenebre per dare inizio alla ritualità. L'opera proposta all'incanto è stata aggiudicata al Fr. Lucio Ghezzi, Maestro Venerabile della R.:L.: Mozart di Milano, al quale va un triplice e caloroso ringraziamento. Tre le Tavole tracciate durante i lavori, tutte incentrate sul tema della solidarietà. Purtroppo per la sopravvenuta impossibilità di due degli autori ad essere presenti, le tavole sono state presentate da Fratelli che ne hanno dato lettura. La terza tavola è stata invece tracciata direttamente dal Fr. Alberto Januzzelli, Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, affiancato all'Oriente dal Gran Maestro Onorario, Pietro Spavieri, dall'ufficiale di Gran Loggia, Bruno Sirigu, dai Consiglieri dell'Ordine Giorgio Mondina e Alfonso Fusco, dal presidente del Consiglio Circoscrizionale della Lombardia Enzo Liaci, e da un buon numero di Maestri Venerabili. La serata si è conclusa con la simbolica offerta, a tutti, di una meneghina "michetta" di pane e di un sassolino che il Fr. Rolly dispensava come dono "prezioso" a coloro che incontrava.

■ Innalzate le Colonne della Loggia "Ruggero II" di Palermo



Il 21 aprile scorso la Loggia "Ruggero II" n. 1409 di Palermo ha innalzato le Colonne nella splendida cornice allestita nel Tempio grande della Casa Massonica all'Oriente di Palermo. Il presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, ha presieduto la cerimonia di consacrazione, consegnando al nuovo Maestro Venerabile, Leo Di Nino, la Bolla di Fondazione e il maglietto. All'evento hanno partecipato oltre centocinquanta fratelli, in rappresentanza di 25 logge, provenienti oltre che da tutta la Circoscrizione, anche dalla Sardegna, dalla vicina Calabria e dalla Toscana.



■ Cagliari, 18 ottobre - Conferenza "La fede permette il dialogo?"

La Loggia "Lando Conti" n. 1056 di Cagliari, con il patrocinio del Collegio Circoscrizionale Maestri Venerabili della Sardegna e sotto gli auspici del Grande Oriente d'Italia, organizza l'incontro "La fede permette il dialogo?", che si terrà a Cagliari, giovedì 18 ottobre, presso l'auditorium della Banca di Credito Sardo, in viale Bonaria, con inizio alle 17.30. L'incontro, moderato da Matilde Passa, prevede la partecipazione di: Alessandro Pilloni, Maestro Venerabile della Loggia "Lando Conti" n. 1056 di Cagliari; Michele Pietrangeli, Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sardegna; Massimo Zedda, Sindaco di Cagliari; Angela Maria Quaqueiro, facente funzioni Presidente della Provincia di Cagliari; Ugo Cappellacci, Governatore della Regione Sardegna. Interverranno inoltre in qualità di relatori: Enrico Dellacà, docente di meditazione Buddhista, Cagliari; Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Roma; Mario Farci, Direttore Istituto Superiore di Scienze Religiose, Cagliari; Daniele Garrone, teologo valdese, docente di Antico Testamento presso la Facoltà teologica valdese di Roma; Geshe Jangchub Gyaltzen, Lama, Monaco del Centro Buddha della Compassione, Milano; Adnan Mokrani, teologo Musulmano, docente islamista Pontificia Facoltà Gregoriana, Roma. Conclusioni del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi.

■ Siena, 30 ottobre - Festeggiamenti per il 150° anniversario della Loggia Arbia

Il prossimo 13 ottobre la Loggia "Arbia" n. 138 di Siena festeggerà il suo centocinquantenario. La storia dell'Arbia è una parte importante della storia della Massoneria toscana e della storia senese in particolare. Il ritrovo è fissato per le 15,30 presso l'Hotel Garden, sito in Via Custoza n. 2, e l'inizio dei lavori per le 16,30. I lavori di loggia verranno interrotti per consentire l'ingresso agli ospiti, seguirà, dunque, un breve convegno con l'intervento del prof. Barzanti e della dott.ssa Turrini al fine di ripercorrere la storia dei movimenti massonici all'interno del territorio di Siena e al contempo rivivere le vicende della Loggia stessa e dei fratelli che ne hanno fatto parte.



Progetti di cultura e impegno sociale, la Loggia Mentana di Salerno guarda avanti. Insediato il nuovo Venerabile Salvatore Messineo



Costruire su cultura e dialogo. La Loggia Mentana all'Oriente di Salerno guarda avanti e lancia un percorso di approfondimenti che nel corso dell'anno massonico metterà in agenda appuntamenti e confronti sui temi della laicità, dei diritti e dei valori massonici per formare cittadini responsabili. Il 28 settembre si è insediato il nuovo Maestro Venerabile, Salvatore Messineo. La cerimonia ha visto la presenza di tanti Fratelli provenienti da diversi Orienti diversi oltre ai rappresentanti di tutte le Logge salernitane. Alla Loggia sono giunti i saluti e l'augurio di buon lavoro del Secondo Gran Sorvegliante, Giuseppe Troise, del Gran Tesoriere Aggiunto, Giovanni Esposito, del Giudice della Corte Centrale Umberto Limongelli e di tanti Dignitari che hanno ringraziato per il lavoro fatto gli ex Maestri Venerabili Italo Storace e Vicente Barra. L'insediante Gran Dignitario, Nicola Sullutrone, rinnovando l'impegno a costruire unità e armonia, ha invitato la Loggia Mentana a farsi testimone credibile, nel territorio di Salerno, di quella Primavera della Massoneria che segna la realtà di confronto di un'Obbedienza fatta di più idee e meno medaglie, secondo la traccia programmatica indicata dal Gran Maestro, Gustavo Raffi.



PUBBLICITÀ



Borgo Collehungo

APPARTAMENTI PER VACANZE
APARTS TUTTO L'ANNO



FERIENWOHNUNGEN
DAS GANZE JAHR IN GURTTAGEBÜRDE



APARTMENTS FOR HOLIDAYS
GREN ALL YEAR LONG



TEL: 0571677176 FAX: 0571677863 - E-MAIL: INFO@BORGOCOLLELUNGGO.COM

le dolci colline toscane
immerse nella campagna.
lontano dal traffico.
nel cuore della toscana più autentica.
contattaci!!! i nostri prezzi
saranno una piacevole sorpresa.

*Il Miglior Prezzo
dove trascorri le tue vacanze*



Lo studioso franco-bulgaro racconta il suo ultimo saggio sui problemi e i pericoli interni delle democrazie contemporanee

Tzvetan TODOROV

“Populisti e messianici quei nemici intimi della civiltà occidentale”

FABIO GAMBARO

«**P**opolo. E se chi è progressista non fa nulla in anti della democrazia, che però, quando il centesimo populista, il liberalismo e il messianismo, possono diventare una minaccia per la democrazia stessa?». Questo il grado d'allarme lanciato da Tzvetan Todorov nel suo nuovo saggio, *Il nemico intimo, o l'indeterminabilità dell'alternando*, pubblicato a stampa in flessibile tradotto, analizza minuziosamente le derive e le contraddizioni che rischiano di minare dall'interno il funzionamento del nostro sistema politico.

Un simile allarme si origina, bulgare, parte della corruzione che oggi adombrava, o, se ha più di essere incensurati disassurde che con i tradizionali nemici esterni, vale a dire il fascismo e il comunismo, e anche se è spuntato sette volte e c'è un far-è stato di trasformare, e siamo un nemico gli anni della democrazia, in realtà per i sistemi democratici le cui carenze e i pericoli sono più un pericolo reale, spiega Todorov che venerdì 21 sarà presentato l'ordi-

nanologia. «Oggi, i veri pericoli per l'empireo dell'interno della democrazia stessa, da quelli che ho chiamato "nemici intimi", sono la regressione e di stravolgimento di alcuni dei suoi principi base. Il populismo, il liberalismo e il messianismo non sono il contrario di ciò che si aspetta da democrazia, ma il risultato della distorsione di alcuni di questi principi: libertà e progresso, che è costata caro. Le distorsioni e le deviazioni passate, perché, soprattutto nel XX secolo, sono venute meno: le limitazioni reciproche tra questi elementi sono state poste».

Nella forma classica della democrazia liberale, interessi individuali e interessi individuali devono sempre equilibrarsi?

«Il liberalismo classico, da Locke a Mill e Rawls, ha proclamato la libertà degli individui, ma senza mai rinunciare a una libertà limitata. Come ricordava Burke, la libertà nello spazio politico è come un padre. Per il pensatore dell'800, «ogni potere senza limiti è un pericolo». Chi ha un potere senza di egualitarismo la limitazione della tirannia è inerente al comportamento umano. Di conseguenza, per il buon funzionamento della Stato, il potere deve non limitarsi e

non deve cercare a vicenda. Solo così si evita il rischio del dispotismo».

Quest'equilibrio sarebbe il cuore della democrazia?

«Esattamente. La democrazia non è caratterizzata dal governo di un principio unico, ma dall'equilibrio tra diversi principi. Quando questo viene a mancare, si ricreano derive inquietanti. Il caso più evidente è quello dell'ultra-liberalismo, frutto di un'esasperazione estrema del giusto principio della libertà».

La libertà va limitata?

«Da sempre gli uomini avanzano con l'idea di libertà, ma anche di appropriatezza collettiva. Bene comune e bene individuale non vanno però sempre nella stessa direzione. La democrazia, grazie alla sua natura di sistema di processi collettivi, ha passato le cosiddette democrazie popolari, che ha ereditato da giovani in Bulgaria, in nome dell'«essere collettivo», non lasciarono alcuna libertà all'individuo. Oggi le democrazie ereditano il rischio autoritario, vale a dire la rinuncia dell'individuo che, in nome di una libertà assoluta e sacrificata, sottomette tutta la vita sociale al dominio di un economia regolata, e anche, se non è dalla legge dal mercato. In questa

prospettiva, e così, l'essenziale oggi è un'altra nella storia e della politica. Le forze individuali dell'economia. Il capitale si arriva personalmente di anni di Stato, che è una nuova causa di insubordinazione nella quale la funzione dello Stato è venuta a cadere, e di impedire questi, si muove la società, e di far sì che gli individui».

Il patto del Nord è un rifiuto di prendere in considerazione l'interesse collettivo?

«Sì, ma anche quando la società prova a occuparsi del bene comune, la mondializzazione dell'economia spesso le sottrae ogni possibilità di intervento. In sede di legge in Francia, dove il Nord è stata fatta a modernizzare le promesse elettorali, apprendiamo di avere un maggior dinamismo e un'attività. Di fronte al potere dell'economia, il potere politico si trova in un patto. E le democrazie si chinano di trasformarsi in oligarchie di fronte dal nord, che controllano il potere economico».

Il messianismo è il rischio che corre la democrazia quando, considerandosi superiore, pensa di dover intervenire per imporre agli altri i propri principi. È così?

«Il messianismo politico è una forma di tirannia che si è ingessata negli uomini ai tempi dell'I



za del progresso. Il colosso è un'era della via prima dell'impoverimento. Se oggi una crisi è considerata superiore rispetto da questa prospettiva. Anche la società ideale del comunismo era una sorta di messianismo. Oggi siamo in una nuova fase, caratterizzata da guerre che tentano di portare il bene ad altri popoli. È un atteggiamento necessario che rimanda i pericoli del progresso. Non è una credenza intrinsecamente nel bene, ma è un richiamo ad una razionalità che possiamo giustamente legittimare e parlarne anche agli altri attraverso queste asserzioni. Le crisi e i rischi sono segni di una realtà che non è un'illusione. Fatta ciò, ma la altre due, l'indole della democrazia.

Un altro nemico "intimo" della democrazia è il populismo.

Il populismo non è un'idea solo all'estero, la senofobia e il razzismo. È infatti presente ogni volta che si pretende di trovare soluzioni semplici per problemi complessi, proponendo ricette prattiche all'attenzione dei giudici ai nostri tempi di un profanità. Il populismo può essere sia di destra che di sinistra, ma propone sempre soluzioni irrealistiche che non tengono conto delle conseguenze a lungo termine. Il populismo pretende la semplificazione e la generalizzazione, genera di potere e di democrazia, fa appello al popolo, con l'eccezione delle istituzioni. Ma la democrazia non è un'assemblea parlamentare né un accordo nazionale.

Certe compromessi del politico non approdano se non il fosse che li separa dalla società?

«Il sempre stato crisi, perché il uomo di potere è dalla stessa vita dell'uomo della strada? È una critica passata per il»

«Il tornare della posizione con la crisi. A ciò oggi si aggiunge il problema della "spersonalizzazione" del potere. In passato, e forse del potere era un'ipotesi ideologica, era un oggetto possibile di volta in volta un avversario possibile. Con la mondializzazione il potere è un'entità che diventa un potere diffuso, sfuggente, irrisolvibile. Non si sa più come agire con un'idea di volta in volta. Un sistema di potere, il che significa che la difficoltà è una manifestazione della democrazia»

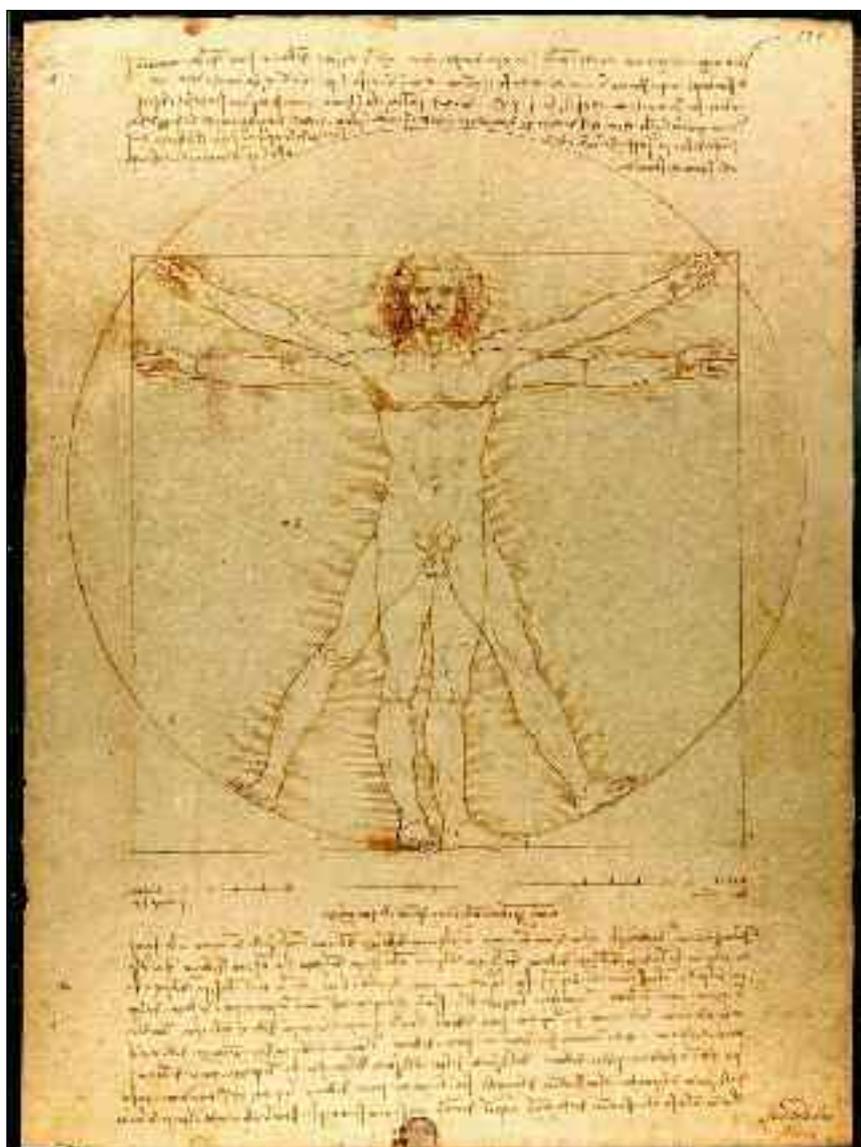
La qualità del

«Io sono convinto che la democrazia abbia ancora la possibilità di rinnovarsi. È un'idea parte della nostra, parte e non program-

ma è possibile di reinventare alcune sue forme, se sul piano della costruzione della società».

I cittadini hanno spesso l'impressione di contare di più attraverso le iniziative di base che attraverso i canali della democrazia. Che ne pensa?

«La democrazia talvolta perde una parte del suo potere d'attrazione, ma attraverso i suoi meccanismi conferisce ancora molto potere anche se i risultati sono meno visibili che in passato. Le elezioni indebolite, il potere dello Stato resta importante. È un potere che va esercitato, e quindi controllando, la democrazia non si esprime in una sola forma di partecipazione. È il suffragio universale il vero principio di democrazia, ma è solo un elemento tra molti altri. Non perché la moltiplicazione delle voci è un'impresa nella via pubblica è un segno della vitalità della democrazia».



“Un nuovo umanesimo ci salverà”

di **Mauro Ceruti e Edgar Morin**.

Per i dotti dell’Umanesimo e del Rinascimento la civiltà europea poggiava su quattro colonne. Alle tre colonne delle tre grandi tradizioni monoteistiche (cristiana, ebraica, islamica) si aggiungeva la quarta colonna della sapienza degli antichi, della civiltà latina e greca riscoperta dagli umanisti nel Quattordicesimo e nel Quindicesimo secolo, attraverso le mediazioni più diverse, quali il monachesimo celtico e la cultura araba.

Era un’immagine di unità nella diversità e di diversità nell’unità. Attraverso la loro integrazione e interazione, le quattro tradizioni producevano l’equilibrio e la solidità dell’intera costruzione. Lo specifico del l’identità europea, e dell’identità italiana all’interno dell’identità europea, è proprio questa diversità, che è ancora e molto di più della diversità delle quattro colonne: è diversità di culture materiali, di lingue, di paesaggi naturali e umani, di climi, di tradizioni, di Nazioni, di Regioni e di città...

Il vero nucleo dell’Umanesimo sta dunque non in una replica formale dei modelli classici, ma in un nuovo modello di umanità, pervaso dallo spirito dell’accettazione reciproca e della convivenza delle diversità. La relazione fra passato e presente, fra culture diverse è sentita come feconda.

L’immagine dei «nani sulle spalle dei giganti» delineava per la prima volta un’idea di progresso, cioè la possibilità che nel futuro potesse darsi qualcosa di inedito, e di migliore, rispetto al passato, e la possibilità di vedere più lontano rispetto ai giganti del passato: ma questa possibilità era indissolubile dallo studio del passato e dalla riflessione sulle memorie.

Fra l’Umanesimo e gli orizzonti planetari dei nostri giorni c’è la complessa esperienza dei cinquecento anni dell’età moderna, che sono anche i cinquecento anni del l’età planetaria (o della prima globalizzazione).

Fra il Quattrocento e il Cinquecento ha avuto inizio l’età planetaria del popolamento umano della Terra, la storia attraverso la quale tutti i frammenti del pianeta si sono trovati a legarsi gli uni agli altri. I primi secoli dell’era planetaria hanno prodotto il crollo delle barriere agricole e culturali del mondo, la nascita di un sistema economico mondiale, la scoperta della diversità antropologica, biologica ed ecologica su tutta la Terra, l’interconnessione di tutti i continenti, il dominio delle culture forti su quelle deboli e, alla fine, l’occidentalizzazione del mondo, attraverso la conquista. Si è generata una rete di comunicazioni mondiali, il cui sviluppo si è poi straordinariamente intensificato dopo la soglia del 1989, dando inizio a quella fase dell’era planetaria che chiamiamo globalizzazione. Gli sviluppi scientifici, tecnici, economici hanno prodotto nel Novecento un divenire planetario comune per tutti gli esseri umani. E si è insediato un unico mercato mondiale all’insegna del liberismo economico.

Il travalicare europeo nel mondo, allora e per tutta l’età moderna, sono stati segnati da un’ambivalenza essenziale, da un intreccio conflittuale fra creazione e distruzione che continua fino ai nostri giorni. Dopo il prodromo delle stragi di massa delle due Guerre mondiali, l’esplosione atomica di Hiroshima del 1945 è stata la campana d’allarme di un inedito pericolo estremo: la distruzione locale può precipitare nell’annientamento globale; l’umanità può sfociare nell’abisso ultimo del nulla. Questo rischio è oggi presente anche nel sempre più difficile rapporto dell’uomo con l’ambiente: è il rischio insito nel riscaldamento globale, nell’inquinamento dei suoli e delle acque, nel

depauperamento delle risorse...

Nella nostra epoca si affollano grandi promesse, ma anche grandi minacce. Da una parte, il progresso scientifico-tecnico sembra aprire inedite possibilità di emancipazione rispetto agli obblighi materiali, alle fatiche quotidiane, alle malattie e alla morte stessa. Da un’altra parte, l’incubo della morte collettiva continua a incombere sull’umanità con le armi nucleari, chimiche, biologiche, e con il degrado ecologico.

Da una parte, c’è un mondo che vuole nascere, ma che non riesce a nascere; e, nello stesso tempo, questa possibile e improbabile nascita è accompagnata da un caos scatenato da forze di distruzione. Ed è essenziale illuminare il caos degli eventi, le loro interazioni e le loro retroazioni – in cui si mescolano e interferiscono processi economici, politici, sociali, culturali, nazionali, mitologici, religiosi – che tessono il nostro presente e il nostro destino.

Ma l’ostacolo a questa comprensione sta non solo nella nostra ignoranza: si annida anche e soprattutto nella nostra conoscenza. La specializzazione disciplinare ha apportato molte conoscenze, ma incapaci di cogliere i problemi multidimensionali, fondamentali e globali. I sistemi di insegnamento continuano a separare, a disgiungere le conoscenze che dovrebbero invece essere interconnesse, continuano a formare esperti che privilegiano una sola dimensione di problemi irriducibilmente complessi. Tutta la storia europea ci ha mostrato che la diversità senza un principio di coesione e di governo comune può divenire autodistruttiva. Per questo, dopo la tragedia immane delle due Guerre mondiali, i nostri padri hanno posto le basi dell’odierna Unione europea.

Hanno voluto dare forma politica e istituzionale al principio di complessità dell’unità nella diversità e della diversità nell’unità, come unica via di uscita a una prospettiva di autoannientamento.

L’Europa ha creato a suo tempo l’Università proprio nello spirito umanistico del l’equilibrio tra unità e diversità, tra memoria e progetto: come terreno di interfecondazione fra i saperi molteplici e plurali. A sua volta l’Università ha creato l’Europa: le sue classi dirigenti, la sua faticosa ma irreversibile presa di coscienza dei diritti umani, le sue realizzazioni economiche, sociali, scientifiche, tecnologiche. E in questo stesso spirito di unità e di diversità l’Europa ha creato i sistemi scolastici, quali condizioni essenziali dei diritti della persona e del cittadino. Nel presente momento storico, tuttavia, l’Europa rischia nuovamente l’autodistruzione per il prevalere degli egoismi nazionali, dei localismi unilaterali, della chiusura culturale, della prevalenza degli interessi di gruppo tendenti a cancellare il senso del bene comune. E in questo stesso momento storico l’Università e i sistemi scolastici rischiano l’autovanificazione sotto il peso della frammentazione, degli specialismi chiusi e incapaci di dialogare. Oggi la riscoperta e il radicamento nel senso più profondo della tradizione umanistica europea – il principio complesso della diversità dell’unità, dell’unità nella diversità – è la grande opportunità per avere un futuro, per costruire un futuro a misura di uno sviluppo umano integrale, dei singoli come delle collettività. La salvezza dell’Italia passa attraverso la salvezza dell’Europa, la salvezza dell’Europa passa attraverso la salvezza dell’Italia. Oggi i destini di tutti sono indissociabili. Ma per dare concretezza a queste parole dobbiamo riscoprire e valorizzare quello che ha sempre fatto dell’Italia, e soprattutto dell’Italia dell’Umanesimo e del Rinascimento, un microcosmo esemplare dell’Europa: la sua diversità in-

terna e la sua apertura alle culture altre; la capacità di operare insieme come centro di innovazione e come luogo di confine e di integrazione fra le culture d'Europa e fra l'Europa e il mondo; la sua ricchezza di saperi che sono stati e sono a un tempo teorici e pratici, concreti e visionari, artistici e artigianali.

Per essere all'altezza delle presenti sfide, il compito è di coniugare ciò che la crisi attuale ci ha fatto credere separati: il rigore dei bilanci e gli investimenti nelle conoscenze, nella cultura, nella formazione, nella rigenerazione dei legami sociali; la direzione e la partecipazione; le culture umanistiche e le culture scientifiche; lo sviluppo economico e lo sviluppo umano integrale. Questa trasformazione nella condizione umana chiede di cambiare il nostro sguardo sul mondo, e innanzitutto di essere capaci di guardare il mondo: poiché il nostro sguardo intellettuale, formato dalla nostra formazione disciplinare, non può guardare il mondo che spezzettandolo in frammenti sparsi. Più ancora questa trasformazione ci impegna verso un cammino politico che è totalmente ignorato dalla politica tradizionale. È il cammino antropologico che ci dice che non ci potranno essere progressi

unicamente e neppure principalmente garantiti dalle leggi dell'economia, né da strutture sociali o politiche. Ci dice che ormai la riforma politica è indissociabile da una riforma di civiltà, da una riforma di vita, da una riforma del pensiero, da una riforma spirituale, nella prospettiva di un nuovo umanesimo planetario.

Per la prima volta nella storia umana la Terra, in quanto Patria, è divenuta realtà concreta.

L'antico Umanesimo aveva prodotto un universalismo astratto, ideale e culturale. Il nuovo Umanesimo planetario non può che nascere da un universalismo concreto, reso tale dalla comunità di destino irreversibile che lega ormai tutti gli individui e tutti i popoli dell'umanità, e l'umanità intera all'ecosistema globale, alla Terra. Questo universalismo concreto non oppone la diversità all'unità, il singolare al generale. Si fonda sul riconoscimento dell'unità delle diversità umane e delle diversità nell'unità umana, reso necessario dal fatto che qualunque sfida oggi ha una portata planetaria e ha bisogno dell'impegno di tutti, ognuno nella singolarità delle proprie rispettive visioni e nella relazione e nell'apertura agli "altri".



M° Vincenzo Cacace - 'Cio che Era non vuole' - olio su tela 100 x 100 - 2003

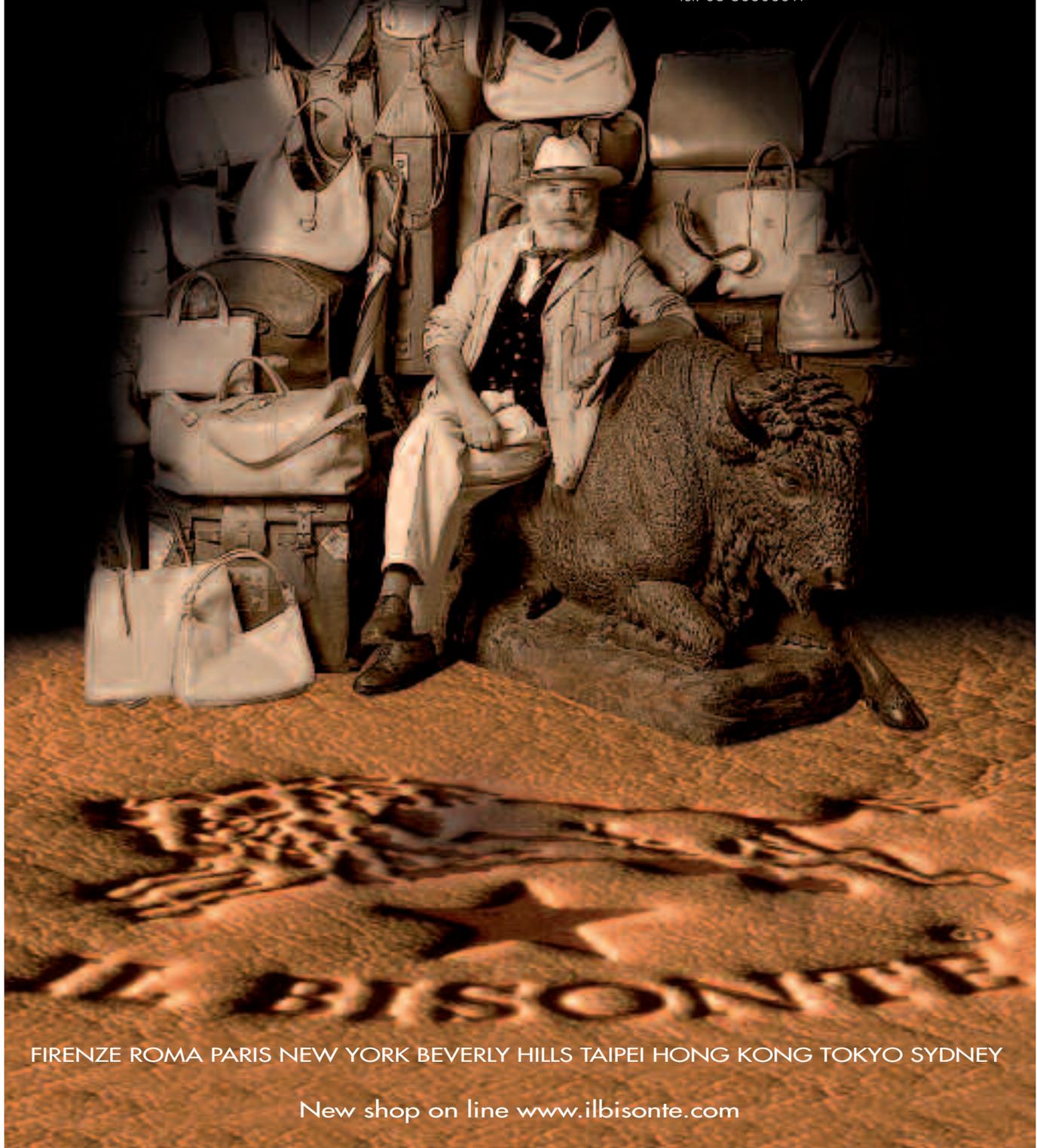


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

La loggia massonica "La Sila" di Decollatura presenta un progetto e la famiglia del generale approva

Da salvare la tomba di Stocco

L'eroe del Risorgimento celebrato nel meeting del **Grande Oriente** d'Italia

È un delle figure chiave del Risorgimento. Si trova in un cimitero tra i vari barboni nel luogo del La Sila. Ma il generale Francesco Stocco riposa in un altro cimitero, quello del cimitero di Sanusto, sotto la bandiera il simbolo massonico e la croce di Savoia protesa avanti.

Anche in questa provincia meridionale il generale che prese parte eroica del Risorgimento si portava in Francia durante l'esilio a Soveria Mannelli, convulsa dal **Grande Oriente** d'Italia col maestro venerabile Gaetano Raffi.

Il gran maestro della loggia "La Sila Bonza" di Decollatura, Ferdinando Sena, è stato accolto nella casa del barone Antonio Stocco, il presidente diretto del generale, ed ha fatto una proposta: insieme ai membri dell'Ordine, si è munito la tomba, che è stata restaurata con tanto emulazione, l'Ordine Sena, se per nuovo si erige l'occasione

per ringraziare tutti i componenti della nobile famiglia Stocco.

Al convegno pubblico sul tema "Risorgimento civile" organizzato dal collegio calabrese con il maestro, si è parlato ha visto la partecipazione del presidente dello stesso organismo Antonio Sena, figlio del maestro Sena, dell'assessore regionale alla Cultura Maurizio Uggiani e del gran maestro aggiunto del **Grande Oriente** d'Italia, Antonio Perilli.

Il generale Sena ha scelto di andare via generale Stocco perché rappresentava una delle figure sono che più diversi importanti della veduta del Risorgimento, il generale di Decollatura. La scelta di senare del generale Stocco, ha spiegato, era certamente non solo per la ricorrenza dei 150 anni del Risorgimento, ma per un'occasione attuale che ha coinvolto la comunità.

Sena ha ricordato che

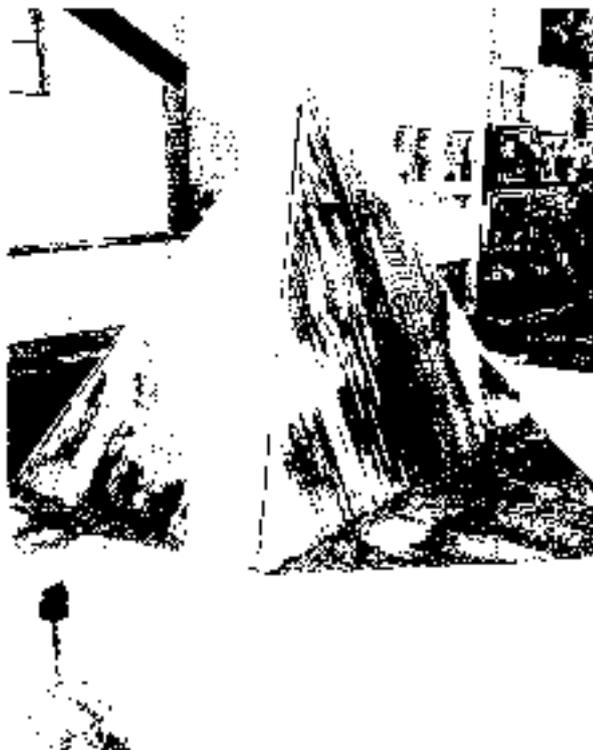
l'Unità del paese di vista geografica, politica, sociale e religiosa, ha avuto un colpo subito dopo l'insurrezione di Pietro Paleopoli settembre 1870.

La figura del generale Francesco Stocco viene seguita con interesse dalla loggia "La Sila Bonza" di Decollatura che attraverso Gaetano Galea scrittore e biografo del generale, e l'attuale giornalista Massimo Ferraro, con il fratello, mantengono vive le "Società". Si detto al convegno: «Altre feste sono in programma per il 150° anniversario del Risorgimento italiano, dobbiamo ricordare al nostro grande eroe, con un luogo degno di ospitarlo, che consenta al più di rendere omaggio alla sua memoria».

Nell'anno del bicentenario con i senari al presidente venerabile Ferdinando Sena, in rappresentanza della loggia di Decollatura, la partecipazione generale del **Grande Oriente** d'Italia **Gustavo**

Raffi. Il progetto esecutivo della tomba, curato dal generale Ferraro, è il più importante collocare in futuro nel Museo Stocco un memoria espositiva nell'area di nuova, generale nel cimitero e la Piazza la mattina.

Gustavo Raffi continua, ed è merita ricordare al quale da sempre, garantire la sua presenza. È detto che una glorie civile significa riscoprire la memoria del Risorgimento, sentirsi parte di una comunità nazionale che ha un destino comune. Se non si vogliono sentire dobbiamo tornare a essere scuola di formazione e impegnarsi in un progetto culturale e umanitario. Per questo è importante il lavoro del **Massoneria**, che si rivolge al momento le ragioni del Risorgimento, il possibile, insegnando la legge del dovere, a servirsi solo, usando dall'egoismo e dalla loggia dell'interesse particolare.



La tomba restaurata di Stocco nel cimitero di Sanusto a Decollatura



Gustavo Raffi con i membri della famiglia Stocco



Il generale Francesco Stocco

Consegnato al "maestro" di Decollatura il progetto esecutivo della tomba del personaggio storico Generale Stocco, maestro di virtù

Convegno organizzato dalla loggia "La Sila" sul tema della "religione civile"

SOVERIGLIAMANNELLI - Un notevole successo ha riscosso la manifestazione tenutasi Soverigia Mannelli lo scorso sabato 1 settembre presso i locali della Rabbotino. Il convegno pubblico sul tema "Religione Civile" organizzato dal collegio circoscrizionale dei maestri Venerabili della Calabria e dalla Loggia "La Sila" - D. Fozzò di Decollatura, ha visto la partecipazione del presidente del collegio, Antonio Settignano, del Maestro Venerabile della Loggia La Sila - D. Fozzò, Ferdinando Serra, dell'assessore alla Cultura della Regione, Mario Caligiuri e del Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Antonio Perfetti. Tra i numerosi interventi il Maestro Venerabile della Loggia La Sila - D. Fozzò, Ferdinando Serra, ha scelto come tematica il Generale Stocco, perché a suo dire rappresenta una delle figure storiche più illustri ed importanti della Valle del Larnate, in particolare di Decollatura.

Presente all'evento anche la famiglia

«Lasciata di scrivere del Generale Stocco spiega Ferdinando Serra - va certamente messi in relazione con gli eventi della ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia». Una tematica attuale che ha costituito l'evento poiché scelta di conferire sul Generale Stocco va certamente messa



I discendenti della famiglia Stocco al convegno della loggia Sila

in relazione con gli eventi della ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia che, secondo Serra, dal punto di vista geografico, politico-sociale e storico-culturale, si realizza soltanto dopo la nascita di Porta Pia il 20 settembre 1870. L'importanza della storia del Generale Stocco ha indotto la R.I. La Sila Dionisio Fozzò il 30 settembre all'Oriente di Decollatura a seguire con interesse le iniziative inerenti al Generale Stocco, intraprese dal professor Carmelo Calci Novati e biografo del Generale Stocco e

dal giornalista Massimo Imbrioli, con gli articoli riportati sulla sua ormai on-line rivista "Storici". «Abbiamo festeggiato la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia e sembra doveroso concedere al nostro grande eroe un riconoscimento in grado di significare la sua presenza al più di rendere omaggio alla sua Memoria». Il Barone Stocco Antonio ha accettato, nella casa che diede i natali al Generale, il Maestro Venerabile della Loggia La Sila - D. Fozzò all'Oriente di Decollatura, Ferdinando Serra, il quale nell'occasione ha consegnato una lettera, di seguito riportata, nella quale propone la progettazione e la realizzazione della tomba, in un'occasione, nell'ambito dello stesso cimitero di Naxos. «La proposta è stata accolta tanto entusiasticamente, e per questo si coglie l'occasione per ringraziare tutti i componenti della nobile famiglia Stocco». Nell'arco dell'evento è stato consegnato al Maestro Venerabile Ferdinando Serra, la rappresentanza di tutta la Loggia La Sila - D. Fozzò all'ordine di Decollatura ed alla presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Massimo Imbrioli, il progetto esecutivo della tomba del Generale Stocco ed un piano da realizzare in futuro nel Museo Stocco. Gratuito l'Atto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ha tratto le conclusioni dell'evento "Religione Civile" con delle importanti considerazioni. «Religione civile significa riscoprire la centralità del cittadino e scriverne parte di una comunità nazionale che ha un destino comune. Se non si vogliono scriverci, dobbiamo tornare a essere scuola di formazione e impegnarci in un progetto che deve avere un'anima. Per questo è importante il lavoro della Massoneria, che insegna ad ascoltare le ragioni dell'altro, risvegliando la passione civile, insegnando la legge del dovere, a sentirsi solidali (caso del digiuno) e dalle logiche dell'interesse partitiano».

...

CONTINUA DELLA SERA
SETTE

I Lavori Massonici iniziano all'equinozio

Smorzati i toni anticlericali, l'evento ha origini antiche, da Benjamin e un motto da...

Festa esoterica, iniziati e Virgilio

Grande festa di tradizione anche esoterica, l'equinozio d'autunno segna formalmente la ripresa dei Lavori Massonici (in un'aula del collegio) secondo un'usanza internazionale. In Italia il Grande Oriente di parione Giuliano festeggia con un convegno di un certo rilievo sull'impegno del cittadino. Pubblicamente vengono ormai smorzati i toni anticlericali di un appuntamento che, come qualche Maestro Venerabile diceva ancora pochi anni fa, cade nel momento in cui il Grande Architetto dell'Universo, per un'impenetrabile disegno, ha voluto far coincidere la festa dell'altitudine Massonica con l'XXX settembre, fra il potere temporale della Chiesa. Qualcuno sostiene che si rifaccia a una festa d'antichissima tradizione druidica, ma tra i motivi di celebrità universalmente conosciuti si registrano l'importanza massonica di questa data e evidente levante fino a un certo punto... In fondo, è il motto virgiliano Procul a procul avaritiam profani che vale sempre, anche a tener lontani i non adepti dalla conoscenza del tempio massonico!



www.grandeoriente.it

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense